

# SCUOLA STICINESE

## **Kalimera: un progetto per utilizzare la telematica in campo pedagogico di Francesco Vanetta**

Presentazione dell'esperienza pedagogica con il supporto della telematica, destinata agli allievi delle scuole elementari e medie, che ha preso avvio durante il 1993 nelle diverse regioni linguistiche svizzere.

## **Raccomandazioni della CDPE in materia di scambi nei settori dell'educazione e della formazione**

Testo ufficiale della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione e dei direttori cantonali dell'economia pubblica responsabili della formazione professionale volto a incoraggiare e a sostenere gli scambi.

## **La scuola ticinese nel 1992**

Informazioni riguardanti le attività delle Divisioni del Dipartimento dell'istruzione e della cultura. Per quanto riguarda la Divisione della scuola, le considerazioni generali, dedicate in particolare alla nuova Legge della scuola, e al relativo Regola-

mento di applicazione, alla Convenzione in materia di insegnamento religioso, ai Regolamenti concernenti l'entità e le modalità di assegnazione del credito annuale e del monte ore agli istituti scolastici, al progetto di Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, nonché al progetto di Regolamento dell'istituto cantonale per l'abilitazione e l'aggiornamento dei docenti, al progetto di Regolamento per il riconoscimento degli attestati di maturità cantonali, al Piano quadro degli studi liceali e al Rapporto sulla scuola magistrale, sono seguite da capitoli sulle attività dei diversi settori dell'insegnamento, considerate nei loro aspetti pedagogico-didattici, da quelli sulle attività parascolastiche, che riprendono in buona parte la materia del Rendiconto annuale 1992 del Consiglio di Stato.

## **Inserito Pro Juventute a cura della sezione della Svizzera italiana**

Panoramica degli obiettivi e dell'operato di Pro Juventute.

## **Valutazione di sussidi didattici interculturali di Marco Trevisani**

Il Forum «Scuola per un solo mondo» presenta un fascicolo che raccoglie la valutazione di una scelta di materiali didattici legati alla dimensione interculturale.

## **Attese e coinvolgimento dei genitori degli allievi del settore secondario inferiore in Francia**

Nota informativa del Ministero francese dell'Educazione nazionale e della cultura relativa ai dati statistici e comparativi sulla partecipazione dei genitori alla vita d'istituto e su alcuni temi riguardanti l'inserimento sociale dei figli.

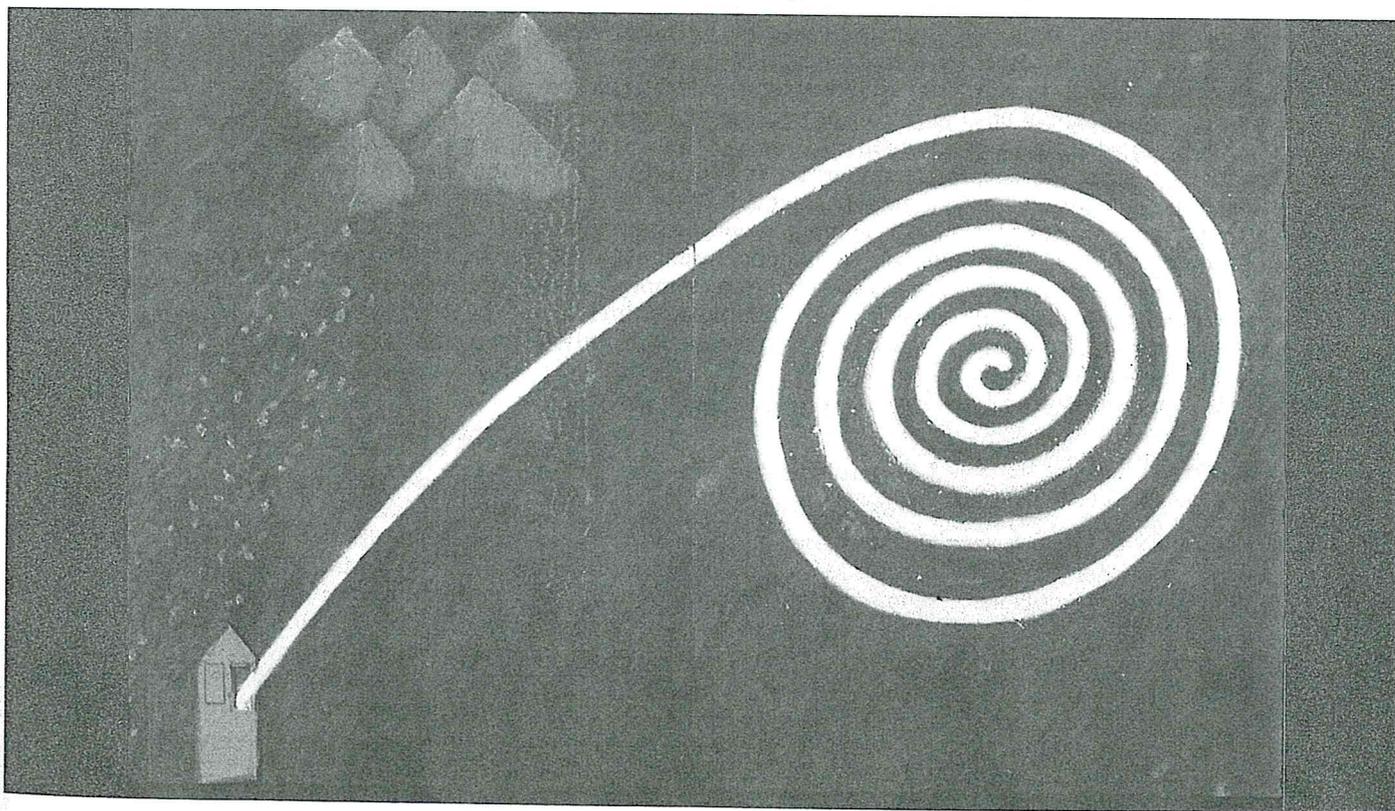
## **Segnalazioni**

**Francesca Pesce:** Carlo JENZER, «Die Schulklasse»

Un appassionante itinerario storico per riflettere sull'organizzazione del sistema scolastico: mantenere la classe omogenea o immaginare soluzioni alternative?

## **Comunicati, informazioni e cronaca**

Joachim F. Kettel, Ferner Klang, 1982



## Kalimera: un progetto per utilizzare la telematica in campo pedagogico

La scuola ticinese non è rimasta insensibile alle possibili applicazioni delle Nuove tecnologie informatiche (NTI) in campo pedagogico-didattico. In tutti i gradi di scuola sono in corso esperienze atte a conoscere e valutare i possibili apporti dell'informatica nelle dinamiche di insegnamento-apprendimento.

L'importanza delle NTI tende ad allargarsi anche all'interno della classe coinvolgendo l'intero assetto dell'offerta educativa scolastica. L'informatica si pone sempre più come una presenza trasversale alle varie discipline e come uno strumento atto a favorire processi di apprendimento.

In questo ambito risultano però ancora piuttosto sporadiche le sperimentazioni, legate all'uso della telematica, nelle quali l'ordinatore viene utilizzato per promuovere e facilitare la comunicazione elettronica: il videotex, la posta elettronica, la teleconferenza e la consultazione a distanza di banche dati costituiscono solo alcuni esempi delle possibili applicazioni. In senso più generale, attraverso la telematica, si tratta di capire in quale modo si può valorizzare la comunicazione per scopi educativi. Sovente, a giusta ragione, si è posto l'accento sull'importanza di sviluppare la comunicazione all'interno della classe; la rete telematica dovrebbe, invece, rappresentare un potente strumento per incentivare la comunicazione tra scuole. In un momento dove si afferma la necessità di favorire gli scambi tra le diverse regioni e si insiste sul ruolo centrale assunto dalla comunicazione nell'apprendimento delle lingue moderne, appare auspicabile sperimentare i contributi della telematica per innovare le pratiche pedagogiche.

Il servizio telematico «Kalimera» è stato ideato e promosso nel 1991 dal Centre informatique pédagogique (CIP) di Ginevra, coadiuvato da un gruppo di insegnanti provenienti dai cantoni romandi, da quelli svizzeri tedeschi e dal Ticino.

Kalimera è stato concepito come un servizio videotex destinato ai bambini e agli adolescenti di età compresa

tra gli otto e i quindici anni, i quali possono utilizzarlo in classe nell'ambito di attività pedagogiche che coinvolgono una o più scuole.

La Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione (CDPE) ha sostenuto finanziariamente questo progetto, permettendo ai docenti coinvolti di ritrovarsi regolarmente per discutere e pianificare la continuazione dell'esperienza.

Kalimera si prefigge di sviluppare le occasioni di comunicazione in Svizzera, favorendo nel contempo il multilinguismo, attraverso attività che mettano in relazione diversi gradi di scuola.

Gli obiettivi di questo progetto sono molteplici:

- favorire il contatto e la conoscenza tra giovani di culture, regioni e lingue diverse;
- sviluppare la corrispondenza (ciò che comporta l'esercizio della capacità di redazione e lo sviluppo dello spirito critico, ecc.);
- proporre ai giovani uno spazio di espressione personalizzato;
- offrire un ambito di lavoro per attività comuni tra le classi;
- scoprire un'altra lingua e saperla utilizzare;
- sensibilizzare i giovani nei confronti di certe problematiche sociali;
- familiarizzare gli allievi all'utilizzo della telematica.

Per raggiungere questi obiettivi si è dotato Kalimera di numerosi servizi tra i quali citiamo ad esempio la messaggeria, il «dibattito del mese», i «kalimeraggi» (proposte di attività interclasse) e il servizio «domanda-risposta».

### Le attività svolte in questo primo anno (1992/93)

Due sedi di scuola elementare (Cadenazzo e Mezzovico) e quattro sedi di scuola media (Biasca, Gordola, Losone 1 e Lugano-Besso) hanno segnalato il loro interesse a partecipare a Kalimera.

Occorre subito ribadire che buona parte delle attività condotte nell'anno scolastico 1992/93 sono state dedicate alla preparazione dell'esperienza.



Jean Tinguely, Niki de Saint-Phalle, G-Schlüssel

Questa fase ha richiesto un tempo più lungo del previsto, in quanto sono subentrati numerosi problemi d'ordine tecnico. Solo le sedi scolastiche completamente equipaggiate hanno potuto svolgere alcune attività con gli allievi, mentre le altre si sono limitate a compiere alcuni test di carattere tecnico e ad acquisire le conoscenze necessarie per utilizzare il sistema videotex.

Ci sembra comunque interessante ricordare le prime attività condotte in classe.

*Messengeria:* scambi di messaggi di studenti;

*Attività interclasse:* inchiesta sulla xenofobia; creazione e continuazione di una storia; ricerca sui mestieri; raccolta di ricette.

*Il dibattito del mese:* in occasione della votazione sullo spazio economico europeo una classe di Ginevra ha voluto svolgere un sondaggio tra gli allievi delle altre classi collegate a Kalimera.

### Un primo bilancio

L'anno scolastico appena concluso è da considerare un periodo di avvicinamento all'esperienza, l'occasione per allievi e docenti di una prima familiarizzazione con il videotex e la telematica. Le attività condotte in classe ci permettono di formulare le seguenti considerazioni:

*dispositivo tecnico:* le procedure per stabilire il collegamento e muoversi

(Continua a pag. 24)

## Raccomandazioni della CDPE in materia di scambi nei settori dell'educazione e della formazione

La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione e i direttori cantonali dell'economia pubblica responsabili della formazione professionale, in base all'articolo 3 del Concordato sul coordinamento scolastico del 29 ottobre 1970, tenuto conto e a complemento

- delle Raccomandazioni che riguardano lo scambio di allievi e di docenti fra le regioni della Svizzera, del 24 ottobre 1985;
- delle Raccomandazioni e decisioni concernenti l'introduzione, la riforma e il coordinamento dell'insegnamento della seconda lingua nazionale per tutti gli allievi nella scuola obbligatoria, del 30 ottobre 1975, e dei Punti d'incontro al momento del passaggio dalla scuola obbligatoria alle scuole successive, del 30 ottobre 1986;
- delle Raccomandazioni che riguardano la scolarizzazione dei bambini di lingua straniera, del 24 ottobre 1991;
- delle Raccomandazioni sulla dimensione europea dell'educazione, del 18 febbraio 1993;
- della Dichiarazione «Il razzismo a scuola», del 6 giugno 1991.

Desiderosi d'incoraggiare, sui piani nazionale e internazionale, lo scambio fra le regioni linguistiche del nostro Paese e con l'estero in virtù di considerazioni di politica nazionale ed europea, e ansiosi di contribuire in questo modo al miglioramento del rispetto e della comprensione reciproca, emanano le seguenti raccomandazioni.

Si invitano le autorità cantonali interessate a

1. considerare lo scambio con le altre regioni linguistiche e con l'estero come un elemento dell'insegnamento della scuola obbligatoria e postobbligatoria, della formazione professionale degli apprendisti e della formazione degli insegnanti di questi ordini e gradi di scuola come anche dell'esercizio della loro professione;
2. prendere delle misure affinché i giovani, nel corso della loro for-

mazione scolastica e professionale, possano partecipare a forme di scambio o di contatto di altra natura con altre regioni linguistiche del nostro Paese o con l'estero;

3. sostenere a tale scopo i progetti di scambio di ogni forma attraverso la creazione di supporti giuridici, strutturali e amministrativi; prevedere i mezzi finanziari necessari per la realizzazione di progetti di scambio e risolvere le questioni della responsabilità finanziaria;
4. informare le autorità scolastiche, i direttori di scuola e il corpo insegnante nonché tutte le altre persone interessate sulle possibilità, sulle condizioni quadro e sulle procedure da seguire nella realizzazione di progetti di scambio;
5. incoraggiare non solo gli insegnanti di lingue, ma anche il corpo insegnante di altre discipline, a partecipare attraverso delle attività interdisciplinari legate a un progetto e incentrate su una tematica;
6. collaborare, nell'ambito degli scambi a livello nazionale e internazionale, nei settori dell'educazione e della formazione, con il Centro di coordinamento per lo scambio di giovani, organo della Fondazione *ch* per la collaborazione confederale con sede a Soletta e, nell'ambito degli scambi d'insegnanti, con il Centro svizzero per il

perfezionamento degli insegnanti delle scuole secondarie (CPS) a Lucerna;

7. designare i responsabili cantonali incaricati di realizzare le raccomandazioni;
8. scambiarsi le esperienze realizzate nell'ambito degli scambi di giovani nei cantoni, nelle conferenze regionali e a livello svizzero e procedere a un'analisi dei loro risultati.

Deciso e approvato dall'Assemblea plenaria della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione il 18 febbraio 1993 a Berna.

Il Presidente della CDPE:  
**Jean Cavadini**

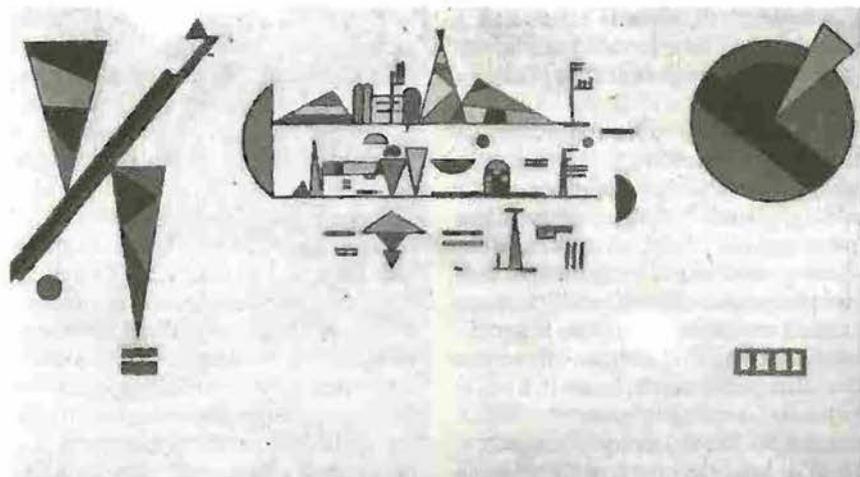
Il Segretario generale della CDPE:  
**Moritz Arnet**

## Motivazioni e commento

### Introduzione

Gli scambi di giovani in generale e gli scambi legati all'educazione e alla formazione in particolare contribuiscono - ed è un fatto riconosciuto - non solo alla conoscenza di altre regioni linguistiche e culturali, ma anche a una riflessione sulla propria identità. Nella didattica delle lingue straniere in particolare, gli scambi scolastici o legati alla formazione già da parecchi decenni in Svizzera hanno dimostrato il loro valore come supporto di un insegnamento basato su attività attorno a un progetto. Però, e l'esperienza lo dimostra, le condi-

Wassily Kandinsky, Entwurf zur Rückwand, 1931



zioni generali e anche il contenuto di questi progetti si sono modificati nel corso degli anni.

## Considerazioni fondamentali

### *Si è allargato il ventaglio delle persone coinvolte in uno scambio*

Le Raccomandazioni aggiornate partono dal principio che in uno scambio è coinvolto un vasto ventaglio di persone, un ventaglio composto, essenzialmente, di allievi, d'insegnanti di ogni grado e di apprendisti.

Rispetto alle Raccomandazioni del 1985, conviene rilevare che, in seguito all'introduzione di un insegnamento precoce della seconda lingua nazionale nella scuola elementare, quest'ultima d'ora in poi potrà anche partecipare a contatti interlinguistici e interculturali. Conviene inoltre far notare che, per quanto concerne la scolarità postobbligatoria i giovani inseriti nella *formazione professionale* dovranno pure avere la possibilità di partecipare a progetti di scambio.

Nelle attività di scambio con altre regioni linguistiche dovranno quindi essere integrati gli allievi e gli insegnanti dei seguenti ordini e gradi di scuola:

- scuole elementari;
- scuole del primo ciclo della scuola secondaria (scuola media);
- scuole del secondo ciclo della scuola secondaria: scuole di maturità, scuole magistrali, altre scuole di cultura generale dello stesso grado di scuola (ad esempio, le scuole di diploma), le scuole professionali a tempo pieno (ad esempio, le scuole di commercio, le scuole d'amministrazione) ma anche e soprattutto, le scuole professionali a tempo parziale (le scuole professionali commerciali, le scuole professionali artigianali e industriali e le corrispondenti scuole professionali superiori).

Si fa notare che, conformemente alle Raccomandazioni aggiornate, le attività di scambio *non sempre e non esclusivamente devono riguardare gli scambi di classi, di apprendisti o d'insegnanti che si svolgono fra luoghi geografici diversi*; essi possono anche consistere in contatti fra scuole di regioni linguistiche diverse o con altri paesi, contatti stabiliti attraverso la corrispondenza scolastica, attraverso lo svolgimento di inchieste o di progetti comuni, lo scambio

reciproco di disegni, di altri lavori, di cassette registrate (audio oppure video), lo scambio per mezzo del fax, ecc. Lo scambio fisico è solo una delle forme possibili dello scambio scolastico. Lo scambio personale, soprattutto pensando agli allievi di scuola elementare, non è in nessun caso l'unica forma valida di scambio.

### *I contenuti dei progetti di scambio sono diventati più complessi*

La pratica dimostra che i contatti linguistici e culturali in Svizzera sono considerati viepiù come una possibilità di lavorare, *nell'ottica di una pedagogia degli scambi, attorno a un tema, a un progetto definito in modo preciso e in termini interdisciplinari*. Gli scambi con altre regioni linguistiche fanno parte integrante dell'insegnamento delle lingue e sono considerati come un contributo essenziale al necessario miglioramento delle competenze linguistiche dei nostri allievi. Essi offrono loro la possibilità di essere personalmente confrontati con un contesto culturale, socio-economico, psicologico diverso dal loro.

### *Europeizzazione, cioè internazionalizzazione degli scambi nei settori dell'educazione e della formazione*

Lo scambio di giovani, a livello svizzero, è concepito come un mezzo prezioso per promuovere la comprensione reciproca fra le varie regioni linguistiche del Paese e per incoraggiare le relazioni fra i vari gruppi linguistici. Le conseguenze del voto sullo spazio economico europeo (SEE) non fanno che confermare l'attualità e l'importanza capitale di queste attività di scambio a livello nazionale, inoltre costituiscono un elemento fondamentale per la salvaguardia della pace linguistica.

Nelle discussioni sulla posizione della Svizzera rispetto all'integrazione europea si è constatato che, per le scuole, lo scambio di giovani era una possibilità eccellente per immergersi, nel quadro di progetti nazionali o internazionali, nella realtà quotidiana di altri ambienti culturali. Le attività del Consiglio d'Europa in particolare, ma anche quelle della Comunità Europea, dell'UNESCO e di altre organizzazioni contribuiscono molto all'internazionalizzazione dello scambio scolastico in Svizzera. Considerata la ripartizione quantitativa delle nostre lingue nazionali e vista anche l'importanza crescente della dimensione europea, gli scambi in-

ternazionali sembrano essere un buon complemento a quelli nazionali interni al nostro Paese. Anche in questo contesto e alla luce dei risultati del voto sullo spazio economico europeo (SEE) risulta essenziale iniziare e promuovere particolarmente gli scambi internazionali.

Lo scambio d'insegnanti, nelle sue diverse forme di realizzazione, è oggi anch'esso una componente essenziale dell'aggiornamento e del perfezionamento degli insegnanti. In questo settore, lo scambio d'insegnanti va considerato come un complemento alle possibilità già esistenti a livello cantonale, regionale e nazionale. Lo scambio d'insegnanti offre ai docenti la possibilità di un perfezionamento personale, tecnico e pedagogico nell'ambito di un soggiorno più o meno lungo presso un'altra scuola, in Svizzera o all'estero. Esso offre inoltre la possibilità di conoscere altri sistemi scolastici e di formazione, di essere confrontati con altre modalità di apprendimento e altre forme d'insegnamento. I contatti che si stabiliscono grazie agli scambi d'insegnanti facilitano del resto la realizzazione di gemellaggi fra scuole e di progetti di scambio.

### *Misure che riguardano l'incoraggiamento di scambi in Svizzera e con l'estero*

Già da oltre vent'anni le nostre scuole partecipano a progetti di scambio in Svizzera e con l'estero. Dobbiamo tuttavia constatare che in Svizzera

1. nonostante condizioni e premesse favorevoli (quattro regioni linguistiche sul territorio nazionale, lingue diverse nei paesi limitrofi), solo una piccola parte degli allievi ha la possibilità di partecipare agli scambi scolastici;
2. frequentemente e per ragioni diverse (lacune a livello delle infrastrutture e dell'organizzazione, informazione insufficiente, sostegno finanziario inadeguato) dei progetti di scambio non possono essere realizzati.

In futuro conviene quindi incoraggiare vivamente lo scambio in Svizzera e con l'estero. Le Raccomandazioni aggiornate e qui commentate costituiscono una buona base per dare l'auspicato slancio alle attività di scambio.

18 febbraio 1993  
(testo ufficiale della CDPE)

# La scuola ticinese nel 1992

(dal rendiconto annuale 1992 del Consiglio di Stato)

## 1. Divisione della scuola

### 1.1 Considerazioni generali

Numerosi sono i progetti legislativi evasi o in corso, dipendenti dalla nuova *Legge della scuola*.

E' entrato in vigore il Regolamento di applicazione della Legge della scuola, del 19 maggio 1992, che si applica a tutti gli ordini e gradi di scuola e precisa alcuni aspetti che contraddistinguono la legge. Si tratta in particolare degli organi di conduzione e di rappresentanza degli istituti scolastici.

E' entrato inoltre in vigore il Regolamento concernente l'entità e le modalità di assegnazione del credito annuale agli istituti scolastici, dell'8 luglio 1992, destinato alla realizzazione di attività didattiche e culturali e gestito in modo autonomo dagli istituti.

Sono in corso di approvazione la Convenzione<sup>1)</sup> fra il Consiglio di Stato e le Autorità ecclesiastiche in ma-

teria di insegnamento religioso e il Regolamento<sup>2)</sup> concernente l'entità e le modalità di assegnazione del monte ore agli istituti scolastici, la cui entrata in vigore è prevista con l'anno scolastico 1993/94.

Continua invece l'elaborazione del progetto di Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, per tenere in considerazione gli elementi emersi dalla consultazione, come pure del progetto di Regolamento dell'Istituto cantonale per l'abilitazione e l'aggiornamento dei docenti.

Numerosi inoltre pure i progetti di natura pedagogica evasi o in corso. Sono state definite le modalità organizzative dei corsi di italiano per allievi alloggiati nelle scuole elementari e nelle scuole medie. Dal mese di settembre 1991 a fine novembre 1992 sono venuti a vivere in Ticino 562 nuovi allievi alloggiati in età di scuola elementare e 245 allievi in età di scuola media. I corsi loro dedicati sono stati potenziati e si sono pro-

mosse iniziative di aggiornamento per gli operatori interessati.

Si è proceduto alla diffusione del fascicolo informativo e documentativo «Valutazione interna della scuola media» e si sono raccolti i pareri degli operatori scolastici e dei genitori. E' in corso l'elaborazione di una sintesi delle osservazioni scaturite, nonché la preparazione di un documento dell'Ufficio studi e ricerche sugli indicatori scolastici relativi alla scuola media che mette in evidenza l'evoluzione passata e le prospettive di sviluppo.

Molta attenzione e partecipazione ha suscitato la consultazione sul progetto federale di Regolamento per il riconoscimento degli *attestati di maturità* cantonali e sul Piano quadro degli studi liceali.

E' pure stata avviata la consultazione sul Rapporto sulla Scuola magistrale elaborato dalla commissione d'esperti designata dal Consiglio di Stato.

Sono stati approvati i nuovi programmi di alcune discipline nei licei (italiano, francese, spagnolo, ecc.), conseguenti al nuovo piano orario settimanale.

Studi e ricerche sono pure stati condotti sull'insegnamento e sulla didattica delle discipline (indagini anche di carattere internazionale), sul disadattamento scolastico e sulle nuove tecnologie dell'insegnamento (informatica).

Tra i crediti approvati dal Gran Consiglio e utilizzati nell'anno, vanno rammentati quelli destinati all'acquisto di materiale scientifico, all'arredamento delle aule speciali nei licei, e all'acquisto di apparecchiature d'informatica in diversi ordini di scuole cantonali.

### 1.2 Educazione prescolastica

(cfr. Tabella 1 e 2)

Le sezioni istituite sono state 7 e quelle soppresse 1; nessuna sede scolastica è stata chiusa e la soppressione non ha comportato licenziamenti. Tre sezioni (II e IV circondario), in rapporto agli effettivi, sono esistenti a metà tempo (08.45 - 11.45).

Nell'ambito dei *corsi di aggiornamento* organizzati dalla Scuola magistrale, l'Ufficio educazione prescolastica - in rapporto alle esigenze innovative del settore - ha reso obbligatori per i docenti tre corsi legati:

- all'educazione fisica (il ciclo di formazione continua si è chiuso nel 1991);

Oskar Schlemmer, *Figurinenplan zum Triadischen Ballett*, 1924-26

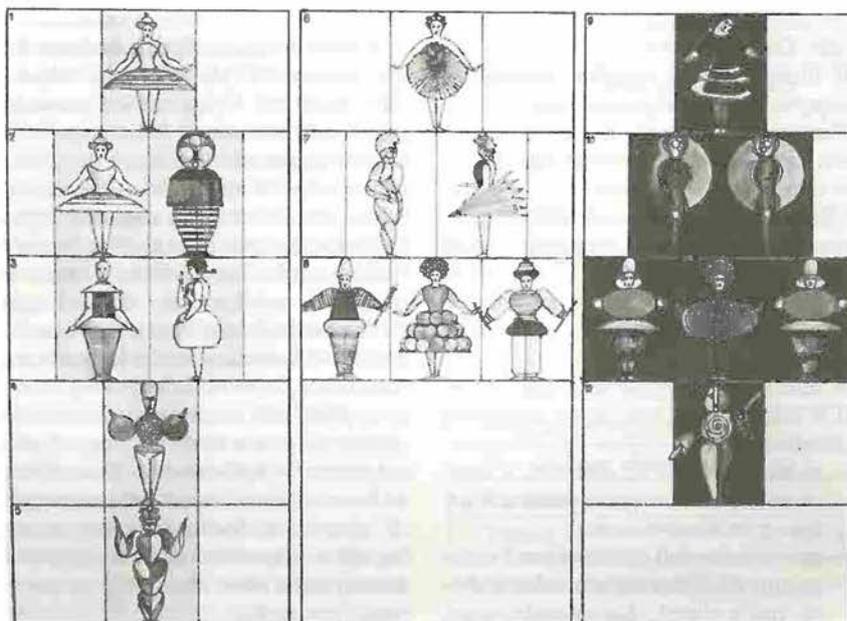


Tabella 1 – Dati statistici

	Anno 1992-93	Variazioni rispetto al 1991-92
Allievi	7'000	+194
Sezioni <sup>1)</sup>	344*	+6
Media per sezione	20.7	+0.2

<sup>1)</sup> sono comprese tre sezioni in due Istituti privati

\*sono comprese 5 sezioni a orario prolungato istituite in 4 Comuni

Tabella 2

Docenti	Anno 1992-93	Variazioni rispetto al 1991-92
Titolari	368	+7
Contitolari a metà tempo*	48	+2
Nominate**	300	+14
Incaricate**	68	-7
Svizzeri	364	+7
Italiane	4	nessuna

\*Sezioni con doppia docenza (24) pari al 7% delle sezioni

\*\*Sono comprese sia le nomine a tempo pieno che quelle a metà tempo (83%); idem per gli incarichi (17%)

– all'educazione linguistica (la formazione si conclude nel giugno 1993);

– all'educazione musicale (i corsi sono iniziati nel settembre 1992). Il progetto pedagogico legato alla lettura d'ambiente ed alla relativa formazione di base delle insegnanti si concluderà nel giugno 1993.

Nel periodo gennaio-marzo 1992 – vista la diffusione dell'esperienza nella misura dell'87% delle sezioni – l'Ufficio educazione prescolastica ha programmato 14 incontri di verifica, differenziati a seconda degli anni di attuazione concreta dell'esperienza all'interno delle singole sezioni.

Malgrado il corso di riqualificazione per docenti-supplenti, organizzato nel 1991, la carenza di maestre ha posto in serie difficoltà gli ispettorati di circondario, soprattutto per garantire la continuità educativa durante l'anno scolastico 1992/93. Fortunatamente la situazione, per il settembre 1993, dovrebbe mutare visto che le neodiplomate della scuola magistrale postliceale saranno circa triplicate (25) in rapporto alla situazione attuale (9 neodiplomate nel giugno 1992).

Il servizio di *sostegno pedagogico* per le scuole dell'infanzia e elementari è ormai generalizzato in tutto il Cantone a partire dal 1988.

Nell'autunno 1991, per approfondire la tematica del disadattamento scolastico, tutte le docenti del settore han-

no seguito – durante 8 incontri – la presentazione del rapporto elaborato dall'Ufficio studi e ricerche «Le rappresentazioni sociali del disadattamento scolastico».

L'approfondimento della problematica continuerà nella seconda parte dell'anno scolastico 1992/93.

### 1.3 Insegnamento primario

Tenuto conto delle nuove sezioni istituite (+12) e di quelle soppresse, il saldo negativo è di 3 unità, nonostante un aumento della popolazione scolastica di 315 allievi. Nessuna scuola è stata chiusa. La media degli allievi per sezione è salita da 17.8 a 18.3.

(cfr. Tabella 3 e 4)

Il numero delle sezioni affidate al *doppio docente* è passato da 77 a 81. Nonostante il leggero aumento, questa formula sembra ormai stabilizzata attorno alle 80 unità.

Nell'ambito dell'*applicazione dei programmi d'insegnamento* sono state promosse varie iniziative tendenti a migliorare la formazione dei docenti e la produzione di materiali didattici.

A tutti i docenti sono stati consegnati e commentati i seguenti materiali didattici:

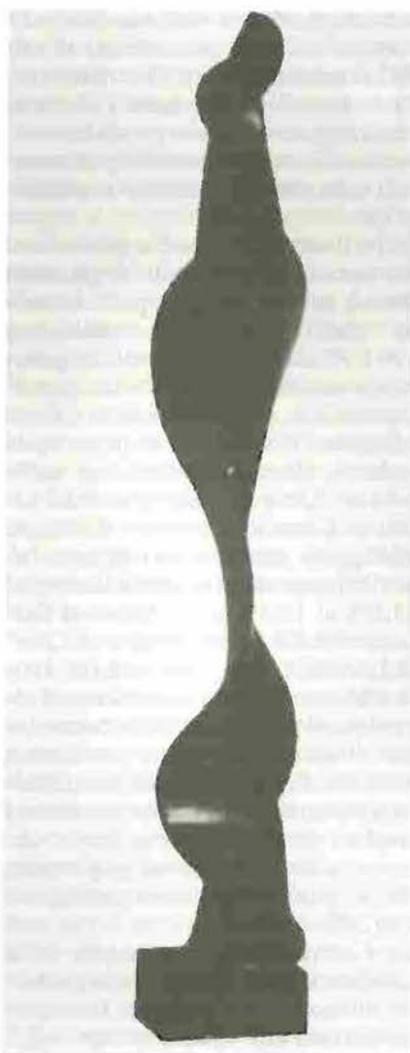
- monografia di E. Ferretti, *Conoscersi, conoscere, comunicare attraverso il movimento*;
- nuovi materiali didattici per l'insegnamento del francese nelle sezioni monoclasse, *La grande roue*,

comprendenti itinerari per il docente, cassette registrate e schede per gli allievi.

La procedura per l'istituzione di corsi di lingua italiana per *allievi alloglotti* è stata riveduta e migliorata. I corsi sono stati istituiti in 54 comuni o consorzi, per un totale di 577 allievi così ripartiti: confederati 51 (9%), ex-yugoslavi 344 (59%), turchi 51 (9%), portoghesi 47 (8%), dominicani e spagnoli 27 (5%), altro 108 (10%). I docenti assunti a tale scopo sono stati 54, quasi tutti a tempo parziale, per complessivi 16 posti a tempo pieno. La loro formazione ha avuto luogo mediante un ciclo di 8 giornate nei mesi di settembre e ottobre. Il Collegio dei capigruppo del *sostegno pedagogico* si è regolarmente riunito con i Capi degli Uffici prescolastico e primario per il coordinamento dell'attività nei circondari. Sono state tenute 8 riunioni.

Nel mese di agosto, per il secondo anno consecutivo, è stato organizzato a Lugano-Trevano un convegno di 2 giorni sul tema «Essere bambino dai 3 ai 7 anni», al quale hanno partecipato obbligatoriamente tutti gli operatori del Servizio. In 2 circondari non è ancora stato possibile completare il gruppo a causa della mancanza di psicomotricisti con la necessaria preparazione. Il collegio si è occupato in particolare dell'aggiornamento degli operatori, della prevenzione del disadattamento e della verifica del funzionamento del Servizio. Il Collegio degli ispettori si è riunito 13 volte, occupandosi in particolare dei seguenti argomenti: sul piano pedagogico, l'essenzialità nei programmi d'insegnamento, l'educazione alla non violenza, l'utilizzazione degli strumenti didattici in classe, l'informatica, l'educazione stradale, le attività sportive, le competenze matematiche nel II ciclo, i programmi di attività manuali e tessili; sul piano amministrativo-organizzativo, la Legge della scuola dell'infanzia e della scuola elementare, i regolamenti di applicazione della Legge della scuola, la vigilanza sugli spettacoli destinati alle scuole, la medicina scolastica, le modalità di congedo.

*I rapporti con le autorità comunali e consortili* sono stati improntati alla migliore collaborazione. Due comuni hanno finanziato altrettanti congedi annuali a docenti di scuola elementare e le domande di aggiornamento sono state accolte in generale positivamente.



Etienne BÉothy, Dominant Sept Accord, 1938

#### 1.4 Insegnamento medio

(cfr. Tabella 5)

Sono stati messi a disposizione delle scuole la prima parte del nuovo edificio di Viganello e il nuovo corpo della sede di Cadenazzo.

I lavori per la costruzione della sede di Pregassona e per il completamento di Stabio e di Tesserete procedono regolarmente.

Sono stati compiuti ulteriori studi per la ristrutturazione delle sedi del Luganese.

E' terminata la stesura del progetto di ampliamento della sede di Bellinzona 1.

Per l'anno scolastico 1992/93 sono stati assunti e regolarmente incaricati 17 nuovi docenti. Non ci sono stati licenziamenti o perdite di posti d'incarico per diminuito fabbisogno.

In base ai saldi cantonali delle ore d'insegnamento si sono potuti nominare alcuni docenti nelle materie con

saldo positivo; nelle altre permangono le situazioni di docenti incaricati da diversi anni, ma senza nomina.

Nel 1991/92 i candidati all'abilitazione sono stati 34 (29 nuovi - di cui 5 di scuole private - e 5 già iscritti l'anno precedente). Hanno ottenuto l'abilitazione 26 docenti (di cui 3 di scuole private). Hanno inoltre ottenuto l'abilitazione 5 docenti che hanno superato la prova prevista dalla LS 1958, art. 123. 4 docenti già abilitati negli anni scorsi hanno esteso la loro abilitazione ad altre materie.

Nel 1992/93 sono iscritti 19 nuovi docenti (di cui 5 di scuole private), mentre 5 (di cui 2 di scuole private) devono concludere l'abilitazione iniziata nell'anno precedente.

Per quanto riguarda l'abilitazione quali docenti di sostegno pedagogico, nel 1992 hanno ottenuto l'abilitazione 8 candidati.

3 docenti sono al secondo anno di abilitazione e 3 hanno iniziato con il corrente anno scolastico.

Il Consiglio direttivo ha promosso una giornata di studio per direttori e esperti, volta ad approfondire alcuni temi formativi di scienze dell'educazione.

La Conferenza dei direttori, la Conferenza degli esperti e il Collegio dei capigruppo del Servizio di sostegno

pedagogico hanno svolto le loro regolari funzioni assicurando un apprezzato contributo alla gestione della scuola.

Durante tutto il 1992, gli organi della scuola media hanno svolto una riflessione, sulla base del rapporto UIM 91.10, sulla situazione e sulle prospettive della scuola stessa. Appositi rapporti sono stati inviati entro la fine dell'anno. E' ora in preparazione un secondo rapporto che renderà conto delle risposte ricevute e presenterà alcuni possibili sviluppi. Contemporaneamente, l'Ufficio studi e ricerche ha proseguito i lavori per dare una visione completa degli indicatori e dei risultati delle ricerche sulla scuola media.

Gli allievi che frequentano, nell'anno scolastico 1992/93, una scuola media privata parificata sono 868. E' stata aperta a Bellinzona una nuova scuola, «La Traccia», che ha iniziato con 22 allievi in I media. «La Traccia» sostituirà progressivamente l'Istituto Santa Maria.

L'Istituto Francesco Soave ha invece chiuso definitivamente la scuola media.

In base alla legge è stato assegnato lo statuto di scuola media parificata alle seguenti scuole: Collegio Papio, Ascona; Scuola «La Traccia», Bel-

Tabella 3 - Dati statistici

	Anno 1992-93		Variazioni rispetto al 1991-92	
	scuole pubbliche	scuole private parificate e non par	scuole pubbliche	scuole private
Allievi	13'486	629	+315 (2,3%)	+22 (3,6%)
Sezioni	737	43	-3 (0,4%)	-2 (4,6%)
Media per sezione	18,3	13,1	+0,5	-0,4

Tabella 4

Docenti <sup>1)</sup>	Anno 1992-93	Variazioni rispetto al 1991-92
Titolari a tempo pieno	656	-7
Contitolari a metà tempo	162	+8
Sostegno pedagogico*	86	-1
Attività tessili*	81	-4
Educazione musicale*	58	+1
Educazione fisica*	87	+4
Docenti per allievi alloggiati*	55	+15
Direttori istituti comunali	18	(invariato)
Totale	1203	+18

<sup>1)</sup> docenti delle scuole pubbliche

\* anche a tempo parziale

Tabella 5 – Dati statistici

		Inizio 1991-92	Inizio 1992-93	Variazioni
Istituti pubblici		36	36	
Allievi istituti pubblici	I	2'739	2'668	-71
	II	2'709	2'755	+46
	III	2'703	2'722	+19
	IV	2'852	2'699	-153
	totale	11'003	10'844	-159
Media allievi per istituto		306	301	-5
Istituti privati parificati e non		9	10	
Allievi istituti privati	totale	987	952	-35

Tabella 6 – Dati statistici

	1991-92	1992-93	Variazioni	%
Licei cantonali				
Tipo A+B	715	726	+11	+1,5
Tipo C	1'220	1'264	+44	+3,6
Tipo D	642	689	+47	+7,3
Tipo E	497	527	+30	+6,1
Totale	3'074	3'206	+132	+4,3
Scuola magistrale				
Sezione A	97	119	+22	+22,7
Sezione B	38	49	+11	+28,9
Scuola di commercio e amministrazione	871	857	-14	-1,8
	67	108	+41	+61,2
Scuola tecnica superiore				
Ciclo propedeutico	176	166	-10	-5,7
Scuola d'ingegneria	196	218	+22	+11,2
Assistenti tecnici	107	128	+21	+19,6
TOTALE	4'626	4'851	+225	+5

linzona; Istituto S. Maria, Bellinzona (II-III-IV classe); Istituto S. Caterina, Locarno; Istituto Elvetico, Lugano; Istituto S. Anna, Lugano; Scuola Parsifal, Lugano (I e II classe); Collegio Don Bosco, Maroggia. Hanno ottenuto lo statuto di scuola media non parificata: Scuola Rudolf Steiner, Origgio; Scuola Ebraica, Lugano.

L'esame per ottenere la *licenza* dalla scuola media *per privatisti* s'è svolto

presso la sede di Locarno Morettina il 17, 19 e 20 giugno 1992. Si sono presentati ed hanno superato le prove 15 candidati.

#### 1.5 Insegnamento medio superiore Dati statistici

Nel passaggio dall'anno scolastico 1991/92 al 1992/93 il settore medio superiore ha registrato le seguenti variazioni del numero degli iscritti. (cfr. Tabella 6)

Gli insegnanti sono in totale 568 (+23 rispetto all'anno precedente) di cui 491 nominati (+26) e 77 incaricati (-3). Nei totali sono compresi i docenti che insegnano a orario parziale; sono esclusi i docenti di materie professionali alla Scuola tecnica superiore (52).

Dopo il secondo anno d'applicazione del nuovo Regolamento degli studi liceali, entrato in vigore per le seconde classi con l'anno scolastico 1991/92, si sono confermati, in generale, i risultati ottenuti l'anno precedente e non si è verificata la temuta selezione ritardata al termine della seconda classe. Ad eccezione delle sedi del Liceo di Bellinzona e del Liceo di Locarno, dove si è verificato un leggero aumento dei non promossi al termine della seconda liceo (dal 11,8% al 16,3% per il Liceo di Bellinzona e dal 18,6% al 25% al Liceo di Locarno), nelle altre sedi si è avuta addirittura una diminuzione di alcuni punti percentuali delle bocciature, rispetto all'anno scolastico 1990/91. Per una valutazione definitiva bisognerà comunque attendere i risultati finali delle terze liceo, che hanno adottato la nuova griglia oraria a partire dall'anno scolastico 1992/93.

La Commissione pedagogica della Conferenza dei direttori della pubblica educazione ha accettato la versione italiana del «Piano quadro degli studi», che è stato messo in consultazione, fino al 23 dicembre 1992, presso tutti i licei cantonali, i Collegi dei direttori delle scuole medie superiori e delle scuole medie e gli esperti del settore medio superiore e del medio.

Nel corso dell'anno scolastico il *Collegio dei direttori* si è riunito diciannove volte ed ha affrontato molteplici aspetti riguardanti la gestione corrente degli istituti, l'applicazione dei programmi di studio, il coordinamento delle attività delle direzioni, l'organizzazione dei concorsi scolastici e delle prove di ammissione all'insegnamento per i nuovi docenti delle scuole medie superiori, l'organizzazione dell'anno scolastico successivo.

Nell'ambito della sua attività di consulenza, il Collegio ha discusso in modo approfondito nel corso di più sedute il progetto di Regolamento di applicazione della Legge della scuola. Con i responsabili dei servizi competenti sono state esaminate le nuove modalità per l'allestimento dei pre-

ventivi secondo criteri che tendono a dare maggiore autonomia agli istituti per quanto riguarda la gestione finanziaria. Il Collegio ha inoltre espresso il suo parere sul Regolamento concernente il finanziamento dei corsi d'aggiornamento dei docenti e discusso il progetto di convenzione tra la Confederazione svizzera e la Repubblica del Cantone Ticino riguardante l'attività della Sezione di lingua italiana dell'Istituto svizzero di pedagogia nel Cantone Ticino.

Per quanto riguarda la riforma degli studi liceali in Svizzera, il Collegio ha partecipato al largo dibattito in corso nell'ambito della Conferenza dei direttori dei licei svizzeri e ha discusso, tra l'altro, le linee generali del progetto di riforma dell'ORM preparato dalla Commissione federale di maturità.

Nell'anno scolastico 1991/92 sono stati organizzati corsi d'aggiornamento di breve durata (da 1 a 3 giorni) per un totale di 30 giorni nelle seguenti materie: matematica, fisica, chimica, biologia e psicologia, scienze economiche, musica, latino e greco, tedesco, francese, inglese, storia, geografia, educazione fisica.

Ai corsi organizzati dal «Centro svizzero per il perfezionamento dei docenti» di Lucerna e da altri enti hanno partecipato circa 170 docenti (da 1 a 3 giorni per corso).

Il Dipartimento ha inoltre organizzato corsi di durata annuale (alcune ore settimanali fuori tempo di scuola) per i docenti d'informatica e di matematica applicata.

### 1.6 Educazione speciale

Da un punto di vista quantitativo la scuola speciale pubblica non segnala cambiamenti importanti: è stata potenziata la sede di Minusio che accoglie un gruppo di bambini colpiti in modo importante che richiedono un elevato tasso di protezione. Continuano con successo le esperienze di collaborazione con la Scuola magistrale di Locarno e con il Liceo di Bellinzona.

La preoccupante diminuzione degli allievi negli istituti St. Angelo di Loverciano e S. Pietro Canisio di Riva S. Vitale si è stabilizzata: gli sforzi della direzione di chiarire l'offerta pedagogica sembra cominciare a dare esiti favorevoli.

Rimane la soluzione di disagio già segnalata negli scorsi anni per quanto riguarda la regione del Locarnese: l'Istituto Miralago non può da anni

accogliere nuovi allievi minorenni in quanto i posti sono occupati da giovani adulti.

La scelta di non costruire in proprio, ma di inserirsi in strutture scolastiche già esistenti, possibilmente con allievi dello stesso livello di età, si mostra pagante.

In alcune sedi questo inserimento è unicamente di tipo logistico, in altre si è sviluppata una interessante collaborazione con arricchimento reciproco. Rimangono problemi logistici nel Mendrisiotto<sup>3)</sup> dove le sedi sono ubicate nel palazzo di scuola elementare con spazi di collaborazione inadeguati per allievi adolescenti. Grazie alla disponibilità delle direzioni di scuola media si è trovata una soluzione provvisoria nel Bellinzonese: soluzione che andrà consolidata prossimamente.

La legge AI prevede di riconoscere come *scolarizzazione speciale* nel caso particolare la frequenza di scuole private che abbiano dimostrato particolari adattamenti per accogliere un allievo invalido.

E' una misura che offre la possibilità di trovare soluzioni personalizzate in particolare per quelle patologie poco diffuse per le quali è stato possibile creare una classe speciale per la eterogeneità della casistica.

La *scolarizzazione individuale a domicilio* è applicata nelle situazioni in cui l'invalidità rende impossibile la frequenza regolare di un gruppo scolastico: l'intervento comporta una media di un'ora individuale a domicilio, all'ospedale o nel luogo più indicato per la scolarizzazione. Il cantone assume direttamente questa spesa mentre l'Assicurazione invalidità versa un sussidio pari a una giornata di frequenza scolastica. Nel 1992 sono 4 gli allievi che hanno beneficiato di questa misura.

Il Servizio ortopedagogico itinerante cantonale non segnala modifiche significative per quanto riguarda la quantità dei bambini seguiti in trattamento e la divisione in fasce di età.

Per favorire la socializzazione il servizio collabora con asili nido, prescuole e scuole dell'infanzia organizzando inserimenti a tempo parziale. Si è concluso nel mese di luglio 1992 il Corso cantonale di pedagogia curativa: i 24 diplomati hanno potuto concorrere a posti nel settore del sostegno pedagogico o della scuola speciale. La maggior parte ha trovato una collocazione soddisfacente. Non va inoltre dimenticato come, nono-

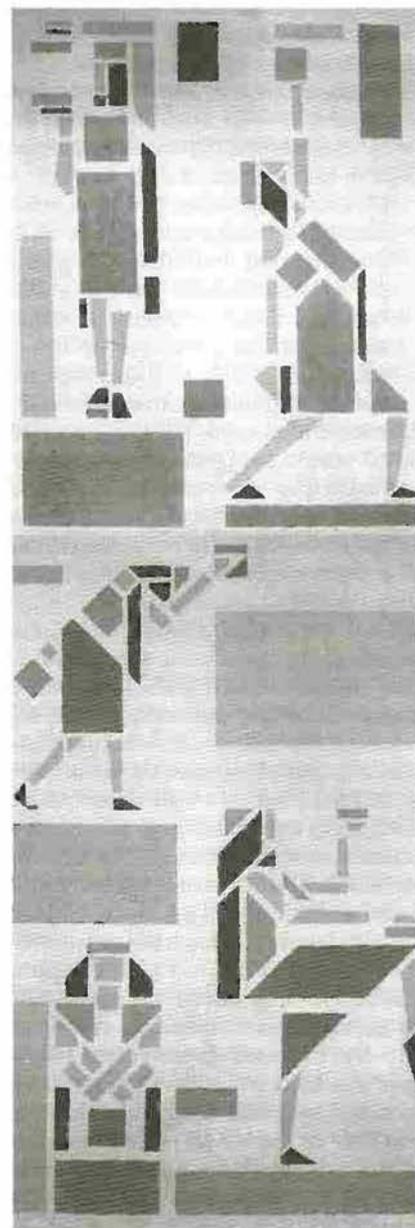
stante una generica offerta di personale con titoli accademici, nel settore delle scienze dell'educazione permane la difficoltà di reperire personale formato specializzato.

### 1.7 Educazione fisica scolastica

Alcune esigenze si sono affermate con particolare evidenza in quest'ultimo anno:

- lo studio, la definizione della struttura e l'organizzazione pratica del Corso cantonale di abilitazione per docenti di scuola elementare sprovvisti dei titoli di studio richiesti per la nomina;
- l'opportunità di presentare ufficialmente il testo «Conoscersi, co-

W. van Leusden, Ballettschule, 1920



noscere, comunicare attraverso il movimento» a tutti i docenti titolari delle scuole elementari e di permetterne l'approfondimento a tutti gli specialisti in educazione fisica nelle scuole elementari;

- è iniziata, nell'autunno 1992, la fase operativa in vista dell'introduzione di classi di sportivi d'élite nel settore medio-superiore;
- la continuazione dei corsi di abilitazione e di aggiornamento in vista di una sempre maggiore competenza degli insegnanti nell'ambito della materia, con particolare riferimento all'escursionismo, al nuoto, allo sci e al pattinaggio;
- l'assistenza pedagogico-didattica degli assistenti nelle scuole elementari, degli esperti nelle scuole medie, medie superiori e scuole professionali è stata regolare e puntuale, coinvolgendo in un lavoro intenso gli insegnanti di educazione fisica in tutti gli ordini di scuola;
- la consulenza, in collaborazione con la Sezione stabili erariali e l'Ufficio logistica, per la costruzione di infrastrutture sportive e la dotazione di materiale adeguato per la pratica delle varie attività. Particolare cura e attenzione è stata rivolta alla revisione delle attrezzature e alla sostituzione del materiale delle palestre cantonali.

Contrariamente al passato, non si sono potute svolgere le *prove delle attitudini fisiche* in attesa che in sede federale siano collegialmente decise le nuove modalità di organizzazione che terranno conto delle considerazioni dei vari cantoni.

Con il 1992 è terminata la gestione diretta dello *Sport scolastico facoltativo* da parte dell'UEFS, gestione e promozione che durava ormai da 13 anni. La difficile situazione finanziaria dello Stato ha inciso anche su quest'attività riservata agli allievi delle SM, SMS e professionali non appartenenti a società sportive. Per non superare il credito concesso parecchi corsi non sono stati autorizzati mentre altri sono stati decurtati nel numero e nella durata. Uno sforzo è pure stato fatto per contenere le spese delle manifestazioni così da riservare più crediti possibili per i corsi. Malgrado questo lavoro di contenimento i corsi e le manifestazioni sono stati più di 100 e oltre 4'500 giovani d'ambo i sessi hanno potuto beneficiarne (lo scorso anno i partecipanti furono 6'000).

In data 8 gennaio 1992 il Consiglio di Stato ha approvato il «Decreto esecutivo sulla *ginnastica correttiva*».

Il Servizio è così dotato degli indispensabili strumenti operativi per un funzionamento ottimale ed efficace e, in ossequio alle nuove disposizioni, nel mese di settembre, ha esteso le sue prestazioni anche alle scuole private del Cantone.

Nel corso del primo semestre dell'anno il Servizio si è impegnato per dare una risposta all'interrogativo inerente al tipo di sedia da adottare nella scuola media.

Nel campo della profilassi, con particolare attenzione alla posizione da seduti, si segnala l'estensione dell'educazione del portamento anche alle classi del secondo ciclo del settore primario, sulla scorta di un programma concordato con le competenti istanze che prevede mensilmente lo svolgimento in classe di precise tematiche.

### 1.8 Orientamento scolastico e professionale

Nel ciclo di orientamento delle *scuole del settore medio* (III e IV media) l'attività dell'Ufficio OSP si è articolata nei seguenti momenti:

- *l'informazione scolastica e professionale*, avente lo scopo di portare il giovane ad una migliore conoscenza di sé stesso (interessi, attitudini, desideri, personalità) e delle diverse vie di formazione;
- l'organizzazione di *pomerigi e serate informativi* (46 incontri promossi nel 1992) sui settori professionali aperti - oltre che ai giovani di ogni livello scolastico - anche ai genitori e ai docenti;
- *le visite aziendali*, organizzate dall'Ufficio, sotto la diretta responsabilità delle direzioni scolastiche interessate;
- *gli incontri di informazione individuale*;
- *gli stage preprofessionali* presso un'azienda, della durata di 3-5 giorni, promossi per quei giovani che, nonostante le varie informazioni ricevute, presentavano ancora incertezze nella definizione della scelta;
- *le sedute di preorientamento con allievi, genitori, docenti*.

L'attuale strutturazione dell'Ufficio ha permesso di accentuare il contatto con le famiglie, di sensibilizzarle sulla portata dell'attività orientativa, precisando la natura degli interventi preventivati.

L'Ufficio ha potuto offrire alle *scuole medie superiori*, presso le singole sedi, la consulenza individuale, la documentazione specialistica e occasioni di informazione - in classe o per gruppi di interesse - sui diversi indirizzi di studio accademico o preaccademico, come pure sulle future prospettive occupazionali.

Anche se facoltativa - limitata pertanto a chi ne fa richiesta - la consulenza individuale costituisce l'attività che maggiormente caratterizza l'Ufficio di orientamento. Consiste in uno o più colloqui che possono venir completati, con il consenso dell'interessato, da esami psicotecnici e pedagogici. La consulenza ha lo scopo di mettere a fuoco le attitudini e gli interessi personali, come pure le esigenze delle diverse vie di formazione, così da favorire una scelta ragionata. Anche nel corso del 1992 si è mantenuta alta la richiesta di *materiale informativo* da parte dei giovani dei diversi livelli scolastici: si sono infatti registrati 2'858 invii di materiale ai quali si aggiungono le consultazioni della documentazione direttamente presso la sede.

Gli interessi dei giovani hanno spaziato su una vasta gamma di professioni. Gli studenti delle scuole medie superiori, oltre alla richiesta di documentazione introduttiva alle università, si sono interessati alle carriere accademiche privilegiando il diritto, le scienze economiche, la medicina e la psicologia. Notevole richiamo hanno pure suscitato le formazioni alternative agli studi universitari, in modo particolare i settori educativo, artistico e sanitario.

La costante crescita delle richieste di *orientamento e di collocamento degli adulti* (persone disoccupate o con esigenze di riconversione, donne alla ricerca di un reinserimento professionale) sta creando particolari problemi di difficile soluzione soprattutto quando si tratta di candidati sprovvisti di una formazione di base e che per parecchi anni hanno assolto - nella stessa ditta - unicamente funzioni di natura ripetitiva.

### 1.9 Studi e ricerche

#### a) Ricerche sull'insegnamento e la didattica delle discipline

Attività in corso:

*L'immagine della scienza negli studenti delle SMS*

*Bambini e mass media*

*Valutazione interna della scuola media - Contributo USR*

*Valutazione della sperimentazione dei corsi blocco alla Scuola professionale artigianale e industriale di Locarno*

*Cosa sanno i tredicenni? Un confronto internazionale sulle competenze in matematica e scienze*  
*Competenze in lettura*

Attività concluse:

*Gli insegnanti del settore medio superiore negli anni novanta: atteggiamenti e competenze verso la professione*

*Passaggio dalla scuola media all'apprendistato - le transizioni per gli allievi provenienti dai livelli 2 e dal corso pratico*

**b) Insegnamento e nuove tecnologie**

Attività in corso:

*Progetto d'integrazione dell'informatica nell'insegnamento (P3i)*

Attività concluse:

*Il computer visto dai bambini - indagine svolta in alcune classi di terza elementare*

**c) Diversi**

Attività in corso:

*Analfabetismo di ritorno, alcuni indicatori per la Svizzera italiana*

*La formazione del/la giovane dopo la scuola media*

Attività concluse:

*Scuola, tempo libero e salute*

**d) Statistiche e censimenti**

Attività in corso:

*Censimento allievi 1992/93<sup>4)</sup>*

*Censimento docenti 1992/93*

*Statistica degli allievi seguiti dai servizi di sostegno pedagogico.*

Attività concluse:

*Statistica degli allievi fine anno*

*1991/92. Statistica degli allievi inizio anno 1992/93.*

*Evoluzione del numero degli iscritti rispetto al 1991/92*

*Censimento allievi 1991/92*

*Censimento docenti 1991/92*

*La scuola ticinese in cifre*

*Dati statistici relativi agli allievi seguiti dai servizi di sostegno pedagogico*

*Studio previsionale (scuola dell'infanzia e scuole elementari)*

*Statistica degli allievi alloggiati*

**1.10 Centri didattici**

Nel corso dell'anno si sono conclusi i lavori di informatizzazione delle 4 sedi dei centri didattici con la fornitura delle apparecchiature necessarie, con l'adattamento del programma e la formazione del personale bibliotecario. Si è quindi entrati nella fase operativa per quanto attiene alla catalogazione dei libri. L'estensione dell'automazione alle altre funzioni biblioteconomiche (prestito, richiami, acquisti, statistiche) sarà portata a termine nel corso del prossimo anno. I diversi settori della mediateca dei Centri sono stati progressivamente aggiornati e potenziati con particolare attenzione agli audiovisivi, visto come l'interesse dei docenti di tutti gli ordini di scuola si concentra sempre più su questi mezzi i cui prestiti sono in continuo aumento.

Nell'ambito dell'educazione ai mass media, è proseguita anche nel corso di quest'anno l'assistenza ai docenti nella scelta e nella preparazione di mezzi didattici audiovisivi nei nostri laboratori e sono stati potenziati i contatti con i docenti incaricati dei mezzi audiovisivi delle singole sedi scolastiche.

I corsi organizzati hanno ottenuto una buona partecipazione.

Le iscrizioni a «Cinema e Gioventù» sono risultate molto numerose per cui anche quest'anno si è dovuto procedere a una selezione degli studenti svizzeri per mantenere il numero dei partecipanti entro le 42 unità previste per ragioni finanziarie e organizzative.

Le numerose e valide iniziative e sperimentazioni in cui vengono utilizzati mezzi informatici nell'insegnamento in molte scuole del Cantone hanno convalidato l'utilità del Servizio di coordinamento e documentazione informatica per le scuole obbligatorie. Fra i numerosi compiti svolti, una particolare attenzione è stata dedicata alla raccolta di documenta-

Moritz von Schwind, Le chat noir, 1868



zione relativa alle esperienze e ai materiali presenti nelle diverse sedi scolastiche.

Anche per quest'anno l'incarico della conduzione di 7 sedi di Scuola media sprovviste di bibliotecari diplomati è stato assegnato ad altrettanti stagiaires che frequentano il 3° anno del Corso cantonale di formazione: essi sono stati seguiti ed assistiti dal preposto a questo compito presso il Centro didattico cantonale.

*Radiotelescuola* ha diffuso 64 trasmissioni e con la collaborazione dell'Economato dello Stato, ha pubblicato 30 bollettini radiotelescolastici (totale pagine 180).

La Commissione regionale di radiotelescuola, oltre a numerose riunioni di gruppi speciali di lavoro, ha tenuto 7 sedute plenarie. Compiti svolti: allestimento del programma annuale; scelta degli autori, collaborazione con la RTSI nella preparazione delle trasmissioni; valutazione delle lezioni diffuse. Si sono esaminati i copioni inviati al concorso per una radiolezione. Di questi 3 sono stati premiati e 2 segnalati per la diffusione. Un' apposita commissione ha elaborato un progetto per la futura ristrutturazione dei programmi radiotelescolastici.

Radioscuola ha diffuso un ciclo su «Come nasce una Radioscuola» e 8 puntate di «Il meraviglioso», sulle leggende ticinesi. Telescuola ha presentato argomenti d'attualità come «L'Islam», «Il nostro secolo». Si è completato con «Le organizzazioni internazionali» il ciclo di civica.

## 2. Divisione della formazione professionale

### 2.1 Considerazioni generali

Durante l'anno ha acquistato dimensioni drammatiche il problema della disoccupazione, soprattutto giovanile.

Nell'ambito della formazione, del perfezionamento e della riqualificazione professionale si trattava di attuare una politica di prevenzione, indirizzando i giovani verso vie meno rischiose e promuovendo in seguito il loro costante aggiornamento.

E' stata modificata la Legge sulla formazione professionale negli articoli relativi al perfezionamento, all'aggiornamento e alla riqualificazione: lo Stato si è assunto il compito di operare direttamente in tale ambito.

Si è provveduto all'istituzione dell'Ufficio del delegato al perfeziona-

mento professionale: dovrà coniugare i provvedimenti di riqualificazione, di aggiornamento e di perfezionamento con la politica occupazionale, in collaborazione con l'Ufficio cantonale del lavoro e con i servizi di orientamento statali e privati.

E' all'esame un centro pilota del mercato del lavoro basato su proposte avanzate dall'UFIAML.

Nel campo della consulenza agli adulti è stato sviluppato un programma di intervento accresciuto degli orientatori. Una serie di misure di carattere formativo ha potenziato l'offerta esistente: si va dai corsi di preparazione agli esami di ammissione alle scuole tecniche superiori fino ai corsi di disegno assistito da elaboratore, nel settore della meccanica e dell'elettrotecnica.

Un'inchiesta fra tutti i giovani nequalificati sulle prospettive d'impiego ha sollecitato la progettazione di ulteriori misure, tra cui corsi di lingue, di contabilità informatizzata e di particolari tecniche di disegno e di lavorazione. Questa offerta di corsi, per un impegno finanziario dello Stato notevolmente inferiore alle precedenti soluzioni che facevano capo a istituti privati, è stata resa operativa.

E' stato istituito un servizio di banca dati per risolvere i problemi di ricollocamento degli apprendisti. In una prima tornata sono stati reperiti oltre una sessantina di posti di tirocinio in svariate professioni.

Il Centro di formazione CIM della Svizzera italiana (CFCIMSI) è stato consolidato con l'apertura di un laboratorio tecnologico a Biasca.

Il Cantone si è inserito con un buon numero di progetti (una dozzina) nell'ambito della cosiddetta «offensiva per il perfezionamento professionale», lanciata sul piano federale con i decreti del 1990, ricevendo assicurazioni di contributi straordinari, da aggiungere a quelli ordinari, per un importo complessivo di oltre un milione di franchi.

Sono continuati i lavori preparatori per introdurre sul piano cantonale riforme allo studio sul piano federale: la maturità professionale e le scuole universitarie professionali (traduzione provvisoria di «Fachhochschulen»). Il Ticino ha dato l'adesione di principio ad alcuni progetti di accordo intercantonale, tra cui quello sul riconoscimento reciproco dei titoli e quello sul finanziamento degli istituti di formazione del terzo ciclo.

Si è consolidata, dopo l'anno iniziale, l'esperienza in corso alla Scuola professionale artigianale e industriale di Locarno con l'organizzazione dell'insegnamento a blocchi (una settimana intera di scuola, due rispettivamente tre di pratica in azienda) che suscita l'interesse generale e potrebbe essere il modello per una nuova impostazione del sistema formativo svizzero.

L'aggregazione degli istituti di formazione sociosanitaria al Dipartimento dell'istruzione e della cultura ha sicuramente aumentato potenzialità di armonizzazione e di collaborazione nell'impiego delle risorse logistiche, tecniche e umane. Al settore è stato dato un nuovo assetto organizzativo, già prefigurato dal dott. Mauro De Grazia, prematuramente scomparso dopo aver dato un importante impulso al rinnovamento e al potenziamento delle formazioni socio-sanitarie. Il settore è ora costituito di tre istituti scolastici: la Scuola cantonale degli operatori sociali, le Scuole cantonali in cure infermieristiche e le Scuole cantonali medico-tecniche. Il processo di riorganizzazione sarà completato da una verifica dello statuto dei docenti.

### 2.2 Corsi e regolamenti

Nel settore dell'artigianato e dell'industria l'anno trascorso è servito a consolidare le attività *nei corsi d'introduzione*, soprattutto per gli aspetti metodologici. Al riguardo è stato elaborato e sperimentato un nuovo modulo di valutazione degli apprendisti durante i corsi da diffondere nel corso del 1993. Con il ricorso al Centro di Rapperswil dell'associazione professionale si è potuto organizzare per la prima volta in modo completo il corso per gli apprendisti magazzinieri.

Ai corsi già organizzati nel settore della vendita si sono aggiunti quelli del ramo della cartoleria e della vendita di elettronica ricreativa.

Per l'insufficienza di candidati il *corso di giornalismo* non ha avuto luogo. Sono pur stati avviati i preparativi per l'organizzazione del corso durante il 1993.

Nel 1992 sono stati organizzati e conclusi, nel Canton Ticino, 23 *corsi di formazione per maestri di tirocinio*, di cui 22 direttamente dalla Divisione della formazione professionale e uno, per delega, da un ente privato.

Ai corsi hanno partecipato globalmente 305 maestri di tirocinio (292

nei corsi organizzati direttamente dalla Divisione della formazione professionale, 13 nel corso curato dall'ente privato), suddivisi in 44 professioni. La professione più rappresentata nel gruppo dei partecipanti è quella dell'impiegato di commercio con 98 presenze (compresi 2 maestri di tirocinio, che possono formare soltanto impiegati d'ufficio), che corrispondono al 32,1%.

Durante il 1992 sono entrati in vigore i seguenti nuovi *regolamenti federali di tirocinio*: allestitore di prodotti stampati, estetista, legatore, sarto su misura, scalpellino, scalpellino da laboratorio, scalpellino-tagliapietre, scultore su pietra.

Sono attualmente in consultazione una quarantina di Regolamenti di tirocinio.

### 2.3 Contratti di tirocinio

Fino al 31.12.1992 sono stati presentati e registrati (tra parentesi i dati del 1991):

1'343	(1'325)	contratti per apprendisti
739	(825)	contratti per apprendiste
2'082	(2'150)	contratti in totale

I contratti in vigore a fine 1992 erano 6'292 (6'807) di cui 4'218 (4'494) per apprendisti e 2'074 (2'313) per apprendiste.

Nel corso del 1992, in applicazione dell'art. 11, lett a) della Legge cantonale sulla formazione professionale, sono state rilasciate 307 autorizzazioni a formare apprendisti.

### 2.4 Insegnamento professionale

Il numero degli allievi, all'inizio dell'anno scolastico 1992/93, era di 7'948 unità.

Il totale di 7'948 unità non comprende i 47 iscritti al corso biennale frequentato accanto all'esercizio di un'attività professionale (di regola la sera) presso la Scuola propedeutica. La diminuzione degli effettivi, già delineatasi lo scorso anno, è continuata anche quest'anno e risulta essere di 277 unità. Ancora una volta, i settori più toccati sono le scuole professionali artigianali e industriali e quelle professionali commerciali. Per contro, la Scuola propedeutica ha segnato un ulteriore consistente aumento.

I docenti sono 741, di cui 395 nominati, 346 incaricati (i docenti che insegnano in più sedi sono stati conteggiati altrettante volte. Inoltre, sono stati conteggiati anche i numerosi docenti che hanno un onere d'insegnamento ridotto. Pertanto, il numero 741 non corrisponde a unità lavorative).

### 2.5 Ispettorato di tirocinio

Nel corso dell'anno è stato ulteriormente potenziato il servizio di vigilanza sul tirocinio, esteso anche alle professioni con effettivi ridotti di apprendisti.

Attualmente sono attivi 71 ispettori, tutti a tempo parziale, che nel 1992 hanno eseguito 4'450 visite nelle aziende (4'344 nel 1991).

La situazione congiunturale, ulteriormente aggravatasi rispetto all'anno precedente, (chiusura di aziende, ridimensionamento dell'attività) ha causato parecchie difficoltà nella ricerca di nuovi posti per gli apprendisti rimasti senza lavoro.

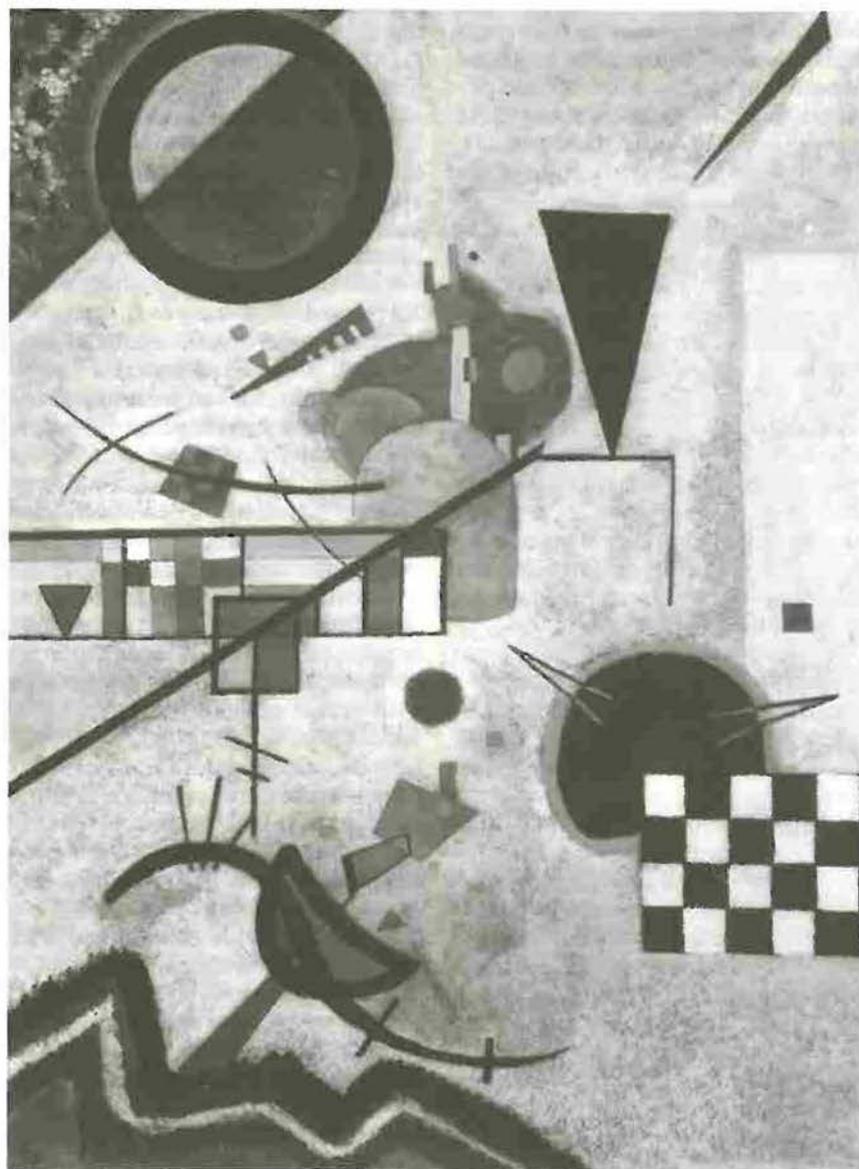
Le scuole professionali hanno segnalato, alla fine dell'anno scolastico, 724 apprendisti con gravi difficoltà scolastiche: 431 nelle professioni commerciali e 293 in quelle artigianali/industriali.

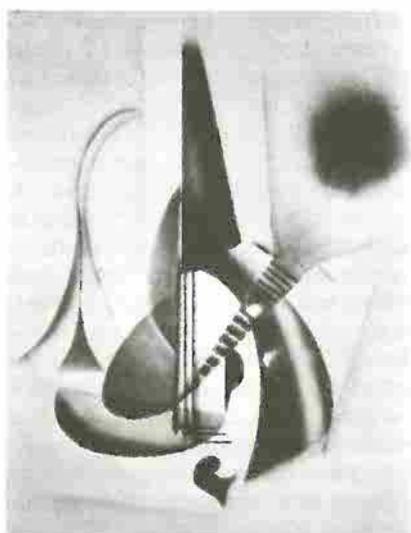
I responsabili dell'Ufficio, con la collaborazione degli ispettori del tirocinio, hanno esaminato ogni caso e prospettato la soluzione più idonea (prolungamento della durata del contratto, riorientamento professionale, passaggio alla formazione empirica).

### 2.6 Esami

Nel 1992 hanno sostenuto gli esami 2'593 apprendisti (compresi praticanti, privatisti e ripetenti), così ripartiti:

Wassily Kandinsky, Gegenklänge, 1924





Man Ray, Jazz, 1919

- a) Esami di fine tirocinio  
 apprendisti d'arti e mestieri: 1604  
 apprendisti di commercio e di vendita: 913
- b) Esami parziali (2 professioni) 55
- c) Esami tirocinio pratico (13 professioni): 21
- Effettivo dei candidati rispetto al 1991:
- apprendisti d'arti e mestieri: +4
  - apprendisti di commercio e di vendita: +69

### 2.7 Formazione socio-sanitaria

L'attività formativa della Scuola cantonale degli operatori sociali è proseguita nel 1992 sulla linea tracciata negli ultimi due anni, vale a dire con il potenziamento dell'offerta di corsi mediante l'organizzazione a ritmo annuale delle formazioni di base per aiuto familiari, educatori specializzati e maestri socio-professionali.

Un apposito gruppo di lavoro ha elaborato su mandato dipartimentale un progetto per l'organizzazione di una formazione a tempo pieno per operatori sociali. Questa nuova formazione, che rappresenta una novità assoluta per il nostro Cantone, sarà organizzata a partire dal 1993. A fine 1992 si è proceduto alla pubblicazione del relativo bando di iscrizione, al quale ha risposto un notevole numero di persone interessate.

Nell'ambito dei corsi di specializzazione la Scuola cantonale degli operatori sociali ha avviato e concluso il 30° ciclo di formazione per direttori di istituzioni d'utilità pubblica, in collaborazione con l'ASFORI (As-

sociation romande pour la formation des responsables d'institutions d'utilité publique) a cui hanno partecipato 15 persone.

## 3. Divisione cultura

### 3.1 Considerazioni generali

Lo sviluppo della politica culturale, che nel 1992 ha conosciuto un'ulteriore crescita sul piano realizzativo, ha avuto un riconoscimento anche nell'ambito della riforma dell'amministrazione, attestato dalla nuova denominazione del Dipartimento e dalla creazione di una Divisione della cultura. Alla nuova unità fanno capo biblioteche ed istituti esistenti, ed è stato aggregato l'Ufficio musei, ridefinito quale Ufficio dei musei etnografici, ivi trasferito dall'ex Dipartimento dell'ambiente.

L'opera di maggior impegno e significato ha superato l'ultima fase dell'iter parlamentare con il Decreto legislativo del 30 novembre 1992 che concede un credito di ca. 35 mio per la costruzione a Bellinzona della nuova sede dell'Archivio cantonale e di altri istituti, fra cui la Biblioteca cantonale di Bellinzona.

Nel campo della politica bibliotecaria si segnala anzitutto la stesura del Regolamento d'applicazione della Legge delle biblioteche dell'11 marzo 1991, il cui progetto è tuttora in circolazione presso i servizi interessati. Il Sistema Bibliotecario Ticinese, previsto dalla Legge, è in via di costituzione. Il terzo Corso per la formazione di bibliotecari si è concluso nella primavera del 1993. Con il Municipio di Mendrisio si sono mantenuti i contatti per la sistemazione futura della Biblioteca cantonale, ancora installata presso il Liceo.

### 3.2 Progetti

Particolare attenzione è stata riservata alla prosecuzione e alla riattivazione dei progetti culturali di pertinenza statale.

Con risoluzione dell'8 settembre 1992 il Consiglio di Stato ha deciso l'elaborazione della Nuova Storia del Ticino secondo una nuova impostazione. Il programma prevede la redazione dei primi due volumi della trilogia entro il 1995 (Storia del Canton Ticino dal 1803 ai nostri giorni), rispettivamente entro il 1997 (Storia della Svizzera italiana dalla conquista svizzera al 1802). Direttore scientifico del progetto è il prof. Raffaello Ceschi.

Con risoluzione del 9 dicembre 1992, il Consiglio di Stato ha dato avvio alla seconda fase del programma Atlante dell'edilizia rurale in Ticino (AERT), affidato alla direzione scientifica dell'arch. Giovanni Buzzi.

Nell'ambito dell'Osservatorio della lingua italiana, istituito con risoluzione governativa del 3 settembre 1991, affidato alla direzione del prof. Sandro Bianconi, ed entrato ormai nel suo secondo anno di attività, si sono inaugurati al Monte Verità incontri nazionali periodici sui problemi del pluralismo linguistico.

Con la scomparsa del prof. Luciano Moroni-Stampa si è temporaneamente interrotta l'edizione del primo tomo del Ticino ducale; la prosecuzione dell'opera è stata quindi affidata al prof. Giuseppe Chiesi.

Le difficoltà di ordine finanziario, che si sarebbero potute frapponere alla regolare attuazione dei quattro progetti testè citati, sono state superate grazie ad un più ampio ricorso al sussidio federale. Questo ha subito, per il 1993, una riduzione del 5% anziché del 10%, grazie anche ad un intervento dipartimentale presso il Direttore del Dipartimento federale dell'interno.

### 3.3 Sussidi

Nel campo dei sussidi alle iniziative culturali promosse da terzi s'è registrato un ulteriore aumento degli interventi, attuati attingendo al sussidio federale ed al Fondo lotteria intercantonale. Per il futuro non si prevedono riduzioni degli importi globali; occorre tuttavia tendere verso una stabilizzazione. Sussistono infatti delicati problemi di gestione causati dall'aumento delle iniziative e delle richieste e, in alcuni casi, dalla diminuzione del sostegno finanziario dei Comuni e degli sponsor.

Le indicazioni fin qui fornite offrono un quadro, settore per settore, dell'intervento cantonale a sostegno di attività e manifestazioni culturali promosse da terzi, in particolare da enti ed associazioni.

Nell'attività degli istituti culturali cantonali sono pure compresi sostegni indiretti ad altre iniziative esterne.

### 3.4 Musei etnografici

Tra gli obiettivi più significativi raggiunti quest'anno va ricordata la pubblicazione del volume «Valle di Blenio. Trascrizioni e analisi di testimo-

nianze dialettali, Prima parte». Il volume, curato da Mario Vicari, fa da complemento al disco e alla cassetta già pubblicati ed inaugura la collana «Documenti orali della Svizzera italiana».

### 3.5 Corsi per adulti

Nell'anno scolastico 1991/92 il numero delle ore di partecipazione ai Corsi per adulti è stato di 257'335, con un aumento del 9,3% rispetto all'anno scolastico precedente.

Ai corsi hanno partecipato, in 55 località, 7'486 persone, con un aumento dell'11,5%.

Il buon aumento delle ore di partecipazione, dopo un aumento del 5,8% già nel periodo precedente, è accompagnato anche da un aumento molto soddisfacente del numero dei partecipanti.

I Corsi per adulti si sono autofinanziati per il 72%, principalmente grazie alle tasse d'iscrizione pagate dai partecipanti (circa fr. 1'180'000.-). L'onere rimasto a carico dello Stato è di circa fr. 490'000.- su una spesa totale di circa fr. 1'800'000.-.

Si rileva come questa intensa attività, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, sia realizzata con una modesta spesa a carico dello Stato.

La struttura dei corsi rispecchia fedelmente la domanda del pubblico. Essi vengono infatti organizzati sulla base delle iscrizioni (corsi di lingue e tecnica, corsi di cucina e sartoria) dei suggerimenti formulati dagli animatori locali (corsi artigianali e artistici, corsi speciali).

La direzione dei corsi è attenta al principio della decentralizzazione geografica, a vantaggio della popolazione delle zone periferiche.

Per il numero delle ore di partecipazione, i Corsi per adulti sono al secondo posto, dopo Berna, fra le università popolari svizzere. Essi realizzano il 12% dei corsi dell'intera Svizzera.

### 3.6 Monte Verità

La ristrutturazione del Monte Verità è terminata come previsto entro marzo 1992, permettendo la ripresa dell'attività seminariale organizzata dalla Sezione Ticino e dal Centro Stefano Franscini. Il 17 giugno 1992 si è tenuta la giornata inaugurale.

La Sezione Ticino ha ripristinato la collaborazione con gli enti che già nel passato operavano sul Monte Verità: gruppi Balint, Eranos, Arte Video.

Si sono poi instaurate nuove collaborazioni nel settore artistico (Festival del Film; Società pittori, scultori e architetti svizzeri), dell'economia, della medicina, dell'architettura, della filosofia.

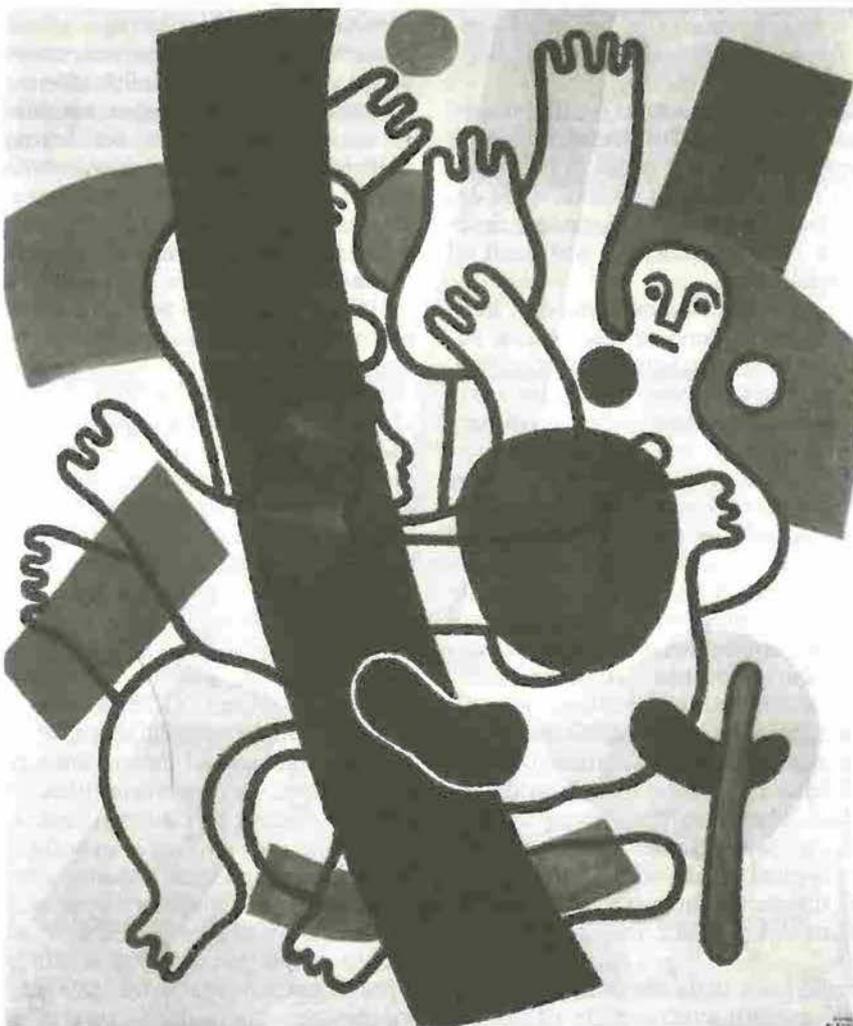
### 3.7 Archivio cantonale

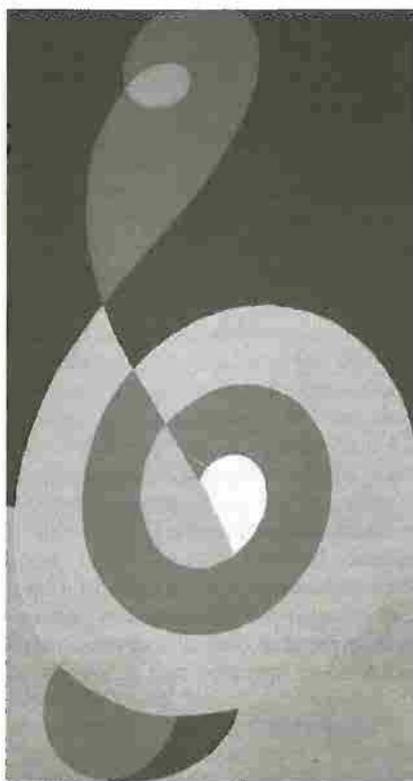
Due gli episodi che hanno segnato la situazione difficile della situazione attuale: il trasferimento obbligato di 2'300 metri lineari di documenti a Quartino, a causa della precaria situazione dell'edificio dell'Archivio cantonale, e l'evacuazione del materiale archivistico conservato presso l'ex-caserma in situazione precaria. L'approvazione da parte del Gran Consiglio, il 30 novembre, del credito di 35 milioni per la costruzione del nuovo edificio che ospiterà l'Archivio e altri servizi prospetta una soluzione adeguata a media scadenza.

## 4. Progetto universitario

Il 1992 è stato principalmente dedicato alla formulazione di proposte operative per risolvere la questione universitaria. I lavori sono stati sviluppati in base alla relazione «Analisi e proposte per lo sviluppo della politica universitaria», del dicembre 1991, la cui procedura di consultazione è iniziata il 19 dicembre 1991, inviata a 270 personalità ed enti del mondo universitario svizzero ed italiano, nonché del mondo scientifico, politico e imprenditoriale ticinese. Il 24 e 25 gennaio 1992 si sono tenuti due incontri-dibattito destinati rispettivamente ai rappresentanti del mondo universitario e della realtà ticinese. In risposta agli inviti, sono stati espressi 103 pareri, di cui 92 per iscritto e 11 verbalmente, in particolare da parte di docenti universitari ticinesi o in contatto con il Ticino, di

Fernand Léger, La Danse, 1942





Josef Albers, *Violinschlüssel G*, 1935

università e di istituti o uffici cantonali con interessi di ricerca. Non sono invece pervenute prese di posizione da parte dei partiti politici, della deputazione ticinese alle camere federali, dalle associazioni padronali ed economiche.

I pareri espressi sono lungi dall'indicare una preferenza chiaramente definita per una soluzione specifica. Anche se l'università, nelle sue varie forme, raccoglie una trentina di consensi (per la maggior parte provenienti da fuori cantone), si deve tener conto dei pareri genericamente favorevoli all'impegno universitario del cantone, dei pareri negativi, dei pareri che non prendono posizione sulle soluzioni proposte e, soprattutto, dei pareri non espressi che rappresentano la maggioranza. Si deve ammettere, in conclusione, che l'opzione universitaria non è il progetto che suscita le aspettative e gli entusiasmi delle cerchie interessate in ambito cantonale. Il progetto di rafforzare il tessuto cantonale di ricerca e di sviluppare appieno le sue potenzialità riscuote invece un interesse maggiore, da parte dei ricercatori attivi nel cantone.

Sulla base delle risposte pervenute, dei contatti avuti e delle riflessioni

che ne sono seguite, sono state condensate le proposte finali in un documento del luglio 1992, «Risultati della consultazione e conclusioni operative», al quale era unito l'«Allegato: i pareri espressi». In questo documento, che intende passare dalla fase di studio delle soluzioni a quella di scelta e di realizzazione della decisione, venivano sottoposte all'autorità politica le due opzioni fondamentali che risultano proponibili e che si riassumono in due gradi d'intervento.

Il primo grado d'intervento consiste nell'inserire il Ticino nel contesto universitario come elemento della rete policentrica universitaria e parauniversitaria a diversi livelli di competenza, allo scopo di rispondere ai bisogni diretti del Ticino. Si prevede di sviluppare o rafforzare gli istituti di ricerca, di trasformare le scuole professionali superiori in istituti universitari professionali, di favorire la creazione in Ticino di una struttura scientifico-didattica di architettura dei politecnici federali e di altre strutture di ricerca e d'insegnamento universitario in cooperazione con le università e i politecnici.

Il secondo grado d'intervento costituisce il vero salto di qualità, afferma l'autonomia e la completezza statuale e civile del Ticino nel settore dell'insegnamento superiore e della ricerca, dotandolo di strutture permanenti di livello universitario riconosciute in ambito svizzero ed europeo. Si realizza mediante la creazione dell'Università della Svizzera italiana, costituita di due a quattro aree scientifiche maggiori (scienze giuridiche, economiche, sociali, politiche; lettere e filosofia e più generalmente scienze umane; architettura), aperta verso l'esterno, riconosciuta dalla Confederazione in base all'aiuto sulle università, istituzionalmente cantonale ma legata mediante convenzione ad altre realtà esterne.

Parallelamente si è dato sostegno nell'organizzazione di seminari. Sono stati tenuti il secondo corso di medicina d'urgenza e di catastrofe, il corso estivo di specializzazione in amministrazione dei sistemi sanitari, e il seminario di filosofia politica.

Nel campo delle iniziative già avviate per dare sede in Ticino a studi superiori, un importante passo è stato compiuto con la messa a disposizione del Centro al Monte Verità, inaugurato nel giugno del 1992, e con la ripresa, nella nuova sede, delle attività promosse dalle due Sezioni (Ste-

fano Francini e Cantonale) ivi ospitate.

E' intanto stata ratificata dal Gran Consiglio e messa in esecuzione l'adesione alla convenzione sulla partecipazione al finanziamento delle università.

## 5. Sezione amministrativa

### 5.1. Personale insegnante

Il confronto dei dati relativi alla statistica di inizio anno degli allievi degli anni scolastici 1991/92 e 1992/93 (mese di ottobre) permette di verificare l'efficacia dell'attività di coordinamento e di controllo dello speciale Gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato: la media degli allievi per classe è aumentata in ogni ordine di scuola ad eccezione delle scuole per apprendisti dove è rimasta stazionaria. Ciò ha permesso di far fronte all'aumento del numero degli allievi, passati da 44'566 a 44'891, con la diminuzione complessiva del numero delle sezioni da 2'591 a 2'564.

E' opportuno tuttavia sottolineare che la diminuzione del numero delle sezioni è avvenuto principalmente nei Corsi per apprendisti, con un calo di 27 sezioni, mentre in alcuni ordini di scuola è stato registrato un aumento:

- scuole dell'infanzia: da 334 a 341
- scuole medie superiori: da 235 a 239
- scuole professionali a tempo pieno: da 134 a 139

Alla diminuzione del numero delle sezioni si contrappone un aumento del numero dei docenti, cantonali e comunali, passati da 3'843 persone, pari a 3'216.6 unità a tempo pieno, a 3'882 persone, pari a 3'234,2 unità a tempo pieno.

### 5.2. Refezione scolastica

In questi ultimi anni è stato applicato nei ristoranti scolastici delle scuole cantonali un programma di «sana e corretta alimentazione». Esso si basa su due tipi di informazione: uno a carattere generale destinato agli utenti e un secondo a carattere pratico destinato agli operatori del settore, dando origine all'interno dei ristoranti scolastici a radicali cambiamenti: sistemi di cottura, menu equilibrati dal punto di vista nutritivo e variati, igiene, servizio più accurato, ecc.

Tutto ciò ha fatto sì che l'affluenza nei ristoranti scolastici sia in costante aumento, provando inoltre che

l'allievo si interessa sempre più alla propria salute.

### 5.3 Gioventù e sport

Il movimento G+S ha raggiunto nel 1992 il suo ventesimo anno di attività.

La formazione e l'aggiornamento dei monitori costituiscono le attività principali degli uffici cantonali: esse sono previste dalla legge federale sulla promozione della ginnastica e dello sport. Sono stati organizzati 23 corsi di formazione con 510 candidati per una durata di 162,5 giorni e 22 corsi di aggiornamento con 807 candidati ed una durata di 49,5 giorni. Nel limite delle possibilità gli uffici cantonali dovrebbero inoltre sviluppare attività particolari a favore dei giovani.

Questi esperimenti pilota servono a lanciare per il futuro delle soluzioni concrete e dei concetti di sviluppo e di promozione dello sport che saranno in seguito continuati da parte delle federazioni, dei club e dei monitori.

### 5.4 Servizio giuridico

Il servizio giuridico del Dipartimento ha concentrato la maggior parte della propria attività nelle procedure contenziose in materia di rapporti contrattuali, di promozione e di valutazioni scolastiche, di misure disciplinari, di abilitazione all'insegnamento, di borse o prestiti di studio, di aggiornamento, ecc. L'attività è completata con la consulenza agli uffici dipartimentali, alle direzioni e agli operatori scolastici e l'informazione agli allievi e alle famiglie. Un terzo settore coperto dal servizio è stato quello delle inchieste disciplinari riguardanti docenti. Un quarto settore in espansione è stato quello relativo alle pretese di risarcimento per responsabilità civile dell'ente pubblico e degli agenti pubblici. Infine crescono i compiti di rappresentanza davanti alle autorità giudiziarie e di collaborazione nelle procedure di consultazione indette dalle autorità federali.

### 5.5 Assegni e prestiti di studio

La spesa cantonale per assegni e prestiti di studio ha raggiunto nell'anno scolastico 1991/92 l'importo globale di fr. 23'008'965 (nel 1990/91 fr. 22'102'430) di cui 18'894'565 (18'202'655) per assegni e 4'114'400 (3'899'775) per prestiti. Per l'anno scolastico 1991/92, gli assegni di studio e gli assegni di tiroci-

nio sono stati calcolati sulla base dei dati fiscali del biennio 1989/90; si spiega in tal modo il risultato più o meno uguale a quello dell'anno scolastico 1990/91. Ancora una volta tuttavia è stato registrato un aumento delle richieste, e quindi della spesa, nel settore del perfezionamento professionale, in particolare per i corsi linguistici. Da pochi casi (188 richieste) nell'anno scolastico 1986/87, la domanda di sussidio dei corsi di perfezionamento professionali ha conosciuto un'impennata notevole, comportando anche una considerevole spesa a carico del Cantone.

Si rileva che, con la modifica del Regolamento dell'11 novembre 1992 concernente gli assegni e i prestiti di studio, gli assegni di tirocinio e i sussidi per il perfezionamento e la riqualificazione professionale dall'anno scolastico 1992/93 i prestiti di studio vengono concessi sulla base di nuove condizioni: restituzione entro 7 anni, in luogo dei 10 anni precedenti, modalità più precise, interesse a partire dal 3° anno dopo la fine degli studi. Oltre agli interventi diretti allo studente, aderendo all'Accordo intercantonale sul finanziamento delle università, il Cantone assicura il libero accesso alle università svizzere degli studenti ticinesi con un finanziamento indiretto, ossia con versamenti ai cantoni universitari tramite la Conferenza universitaria svizzera.

Per l'anno 1992 il Ticino ha versato fr. 21'817'000, ossia fr. 8'000 per ognuno dei 2'727.125 studenti (media fra il semestre invernale 91/92 e il semestre estivo 1992) che figuravano iscritti nelle università svizzere (già dedotto il 25% dei 207 studenti con oltre 16 semestri di iscrizione).

*Il Rendiconto 1992 riserva inoltre parecchie pagine alle attività culturali e scientifiche di altri istituti e servizi che sottostanno al Dipartimento dell'istruzione e della cultura, quali:*

- le Biblioteche cantonali di Lugano, Bellinzona, Locarno e Mendrisio
- il Centro di ricerca per la storia o l'onomastica ticinese
- il Vocabolario dei dialetti
- il Museo cantonale d'arte
- la Pinacoteca cantonale Züst
- l'Istituto cantonale tecnico sperimentale
- il Parco botanico delle Isole di Brissago

*Il rendiconto del Consiglio di Stato relativo all'anno 1992 può essere consultato presso i Centri didattici, le Biblioteche e l'Archivio cantonale.*

Note

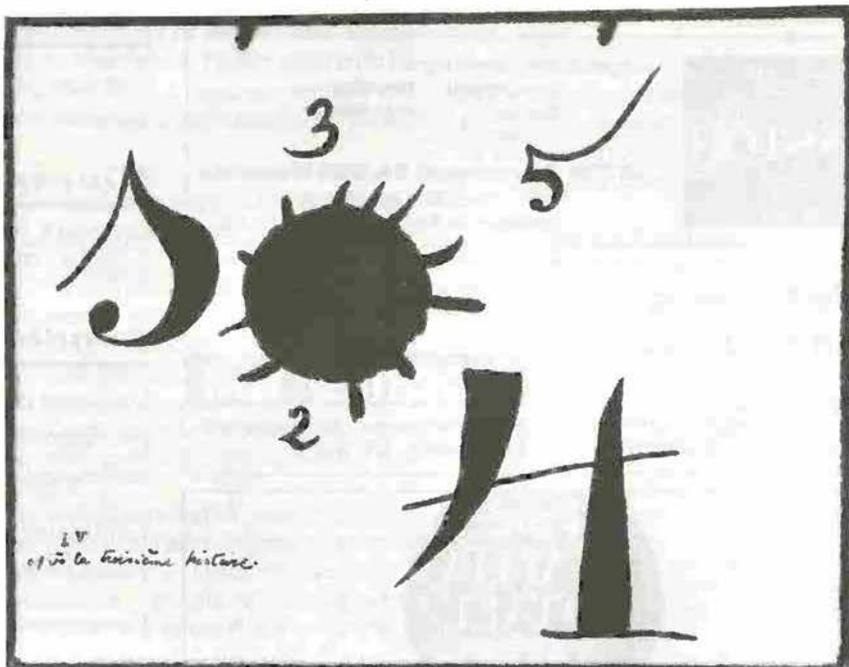
<sup>1)</sup> Convenzione approvata il 10.2.1993

<sup>2)</sup> Regolamento approvato il 20.1.1993

<sup>3)</sup> Situazione risolta con l'anno scolastico 1992/93

<sup>4)</sup> Attività nel frattempo conclusa

Joan Miró, Es war einmal eine kleine Elster



N. 1  
Luglio-agosto 1993

# pro **juventute**

Supplemento di  
«SCUOLA TICINESE»

a cura della Sezione della Svizzera Italiana  
Via la Santa 31, 6962 Viganello, Tel. 091/51 33 01

Pro Juventute è una Fondazione privata che ha come scopo la crescita, la socializzazione e il benessere dei bambini, dei giovani e delle famiglie.

Pro Juventute s'impegna:

- per una società che rispetti e promuova i diritti dei bambini, dei giovani e della famiglia;
- per la costruzione di un ambiente sociale la cui solidarietà favorisca i rapporti fra le persone.

### Promozione di progetti

Pro Juventute promuove e incoraggia progetti nell'ambito della prevenzione, che si prefiggono come scopo un'evoluzione equilibrata della personalità dei bambini e dei giovani e il loro inserimento nella società.

### Sostegno ai singoli

Pro Juventute promuove e incoraggia tutte quelle iniziative tese ad aiutare le persone (in particolare i giovani) a sviluppare la propria indipendenza per poter assumere obblighi e compiti in maniera responsabile e autonoma.



Pro Juventute offre sostegno materiale e finanziario ai bambini, ai giovani e alle famiglie.

### Competenza e responsabilità

Pro Juventute ha una lunga esperienza e interviene con competenza per rispondere alle reali necessità. Grazie ai 6000 volontari, Pro Juventute è presente su tutto il territorio svizzero e può intervenire con tempestività.

Impiega i mezzi finanziari che le vengono messi a disposizione in modo serio e appropriato.

### Indipendenza e trasparenza

Pro Juventute è una Fondazione apolitica e apartitica. Grazie alla sua rinnovata organizzazione, Pro Juventute affronta i bisogni sociali in Svizzera con apertura e svolge le sue attività con trasparenza.

## Postulati per una politica in favore del bambino

Ogni bambino deve potere sviluppare le sue doti, deve formare la sua capacità di critica, d'indipendenza e di scelta e deve saper esprimere le sue difficoltà. Il bambino non è fatto d'argilla, non può essere modellato secondo il gusto dell'adulto.

### Il bambino - anche se piccolissimo - è uomo

Ha bisogno di contatti con gli altri bambini e del confronto con gli adulti. Oltre alla mamma, egli ha bisogno di altre persone di riferimento.

### Il bambino ha bisogno di spazio e di libertà

Deve avere l'opportunità di mettersi alla prova fisicamente e necessita di un adulto che gli dia fiducia e non lo blocchi nell'apprendimento dell'autonomia.

### I bambini di oggi sono gli adulti di domani

Noi siamo responsabili del mondo che gli prepariamo, delle prospettive che gli offriamo.

Ogni bambino ha la forza interiore necessaria per superare tutte le situazioni, anche le più difficili. Perciò gli sforzi intesi al suo benessere non sono mai vani.

### E' fondamentale sentirsi bene in famiglia

La famiglia è composta di più persone con le proprie necessità e i propri diritti. Se ogni suo membro si trova bene, la famiglia si evolve in una vera comunità di vita, d'interessi, di opinioni. Non dobbiamo pensare solo al bambino, ma conoscere e favorire le necessità di ognuno. Nella società in cui viviamo dobbiamo tenere conto delle diverse possibilità di vita in comune. Oltre alla famiglia tradizionale esistono, per esempio, le famiglie monoparentali. Approntiamo perciò diversificate forme d'intervento per i diversi tipi di famiglia, tenendo presente l'evoluzione armoniosa del bambino.

### I genitori non sono i soli responsabili del bambino

Altre componenti hanno forte peso nella sua vita: altri adulti e altri bambini, le condizioni sociali...

Le prolungate assenze dei genitori per lavoro, la carenza di strutture per l'assistenza del bambino fuori casa, l'assicurazione maternità quasi inesistente, la difettosa o carente politica finanziaria per le famiglie influiscono altresì sull'evoluzione del bambino.

Pro Juventute è felice di iniziare, con il presente inserto, la collaborazione con Scuola Ticinese, la rivista che costituisce una linea diretta con i docenti.

Abbiamo così l'opportunità di presentare ai docenti (che sono i nostri principali collaboratori) ciò che Pro Juventute offre ai giovani, ma anche ai docenti e alle famiglie. Inoltre, poiché Scuola Ticinese raggiunge anche altre persone (autorità, gruppi di genitori, ecc.), possiamo così allargare il nostro pubblico e coinvolgerlo nelle attività «a pro della giovane età».

Ringraziamo di cuore la redazione per l'accoglienza in queste pagine. Chi volesse degli esemplari supplementari dell'inserto li può chiedere alla Sezione Svizzera Italiana di Pro Juventute.

## Fiducia nelle risorse educative della famiglia

Pro Juventute vuole risvegliare nei genitori la fiducia nelle proprie risorse educative. Riteniamo infatti che la migliore prevenzione sia la crescita in un ambiente dove gli adulti comprendano le diverse capacità dei bambini e dei giovani e permettano il loro sviluppo. Nella prima infanzia, i diritti al gioco, al dormire (con ampia flessibilità di orario), al mangiare di gusto, al movimento spontaneo possono essere rispettati senza cozzare necessariamente con i bisogni degli adulti, basta «saperci fare». Per aiutare i genitori di bambini in età prescolastica stiamo pubblicando una serie di servizi video, nei quali si parla dell'impostazione da dare alle diverse attività quotidiane: giocare, dormire, mangiare, muoversi, i litigi e le separazioni. Il messaggio, grazie a dei disegni animati, è trasmesso con poesia, tenerezza e una punta di umorismo. Da ottobre saranno disponibili i primi quattro servizi (tutti in una sola videocassetta e un opuscolo con delle indicazioni pratiche) e l'anno prossimo i restanti due. I servizi video si prestano in maniera ottimale per degli incontri tra maestri e genitori di bambini delle scuole dell'infanzia.

Le ludoteche offrono un servizio di prestito di giochi e giocattoli a bambini e ragazzi nelle vicinanze di casa. Sono pure occasione di incontro per i bambini e per i genitori e il luogo ideale per un pomeriggio dedicato ad ascoltare racconti a viva voce.



## I diritti dei bambini

Il 20 novembre 1959 l'O.N.U. ha accettato la Convenzione sui diritti dei bambini. Il Consiglio Federale l'ha firmata, ma deve ancora essere ratificata dalle Camere che tratteranno il tema nella sessione primaverile del 1994.

La Pro Juventute s'impegna a difendere i diritti fondamentali dei bambini e dei giovani nella realtà attuale e sostiene la necessità di far conoscere, promuovere e difendere i diritti dei bambini (l'art. 1 della Convenzione definisce bambino ogni persona che non abbia ancora 18 anni).

Per questo proponiamo ai docenti di V elementare e delle prime classi delle medie di leggere in classe o di proporre agli allievi il libro «Ragazzi felici?» pubblicato in collaborazione tra la Pro Juventute e l'UNICEF\*.

L'autrice Elisabeth Stöckli racconta sei storie di bambini, dal Medioevo ai nostri giorni, la loro vita quotidiana, i loro desideri, le loro speranze, i loro sogni.

Giovanna, 14 anni, verso il 1360.

*«Dietro sul pianale, seduta sopra un sacco di grano, c'è la mia balia Marta. E' rimasta con noi quando la mamma è morta dando alla luce il mio fratello più piccolo. Io non avevo ancora sei anni. Adesso che ho l'età per prendere marito, il babbo mi ha affidato la responsabilità della casa».*

Giacomo, 11 anni, verso il 1830.

*«Come devo fare per diventare pittore? L'anno prossimo dovrò andare con il babbo e Ulrico in fabbrica. Il babbo ne ha già parlato con il caposquadra. Io, però, voglio andare di paese in paese con il cavallo e un carro, come il pittore Michele. Per scaldarmi, mi avvicino ancora di più ai miei fratelli raggomitolati e penso a quel bellissimo leone d'oro».*

E poi le storie di Enrico (1670), di Sofia (1910) e di Fabienne e Marco (oggi).

La ricerca storica dell'autrice ci pone con delicatezza e pregnanza una serie di interrogativi sul diritto dei bambini di avere un futuro, un'istruzione e di essere amati.

Il libro è illustrato con disegni che ci presentano l'infanzia in epoche diverse.

## Il tempo libero dei ragazzi

Annotiamo che nella Convenzione è stato inserito il diritto al tempo libe-



Gli attrezzi nei parchi da gioco promossi da Pro Juventute non sono fine a sé stessi, bensì devono rendere attrattivo il luogo e avvicinare bambini e ragazzi alla natura. Pro Juventute offre consulenza pedagogica e aiuto finanziario agli enti o ai gruppi di genitori che vogliono aprire o rinnovare dei parchi da gioco in quest'ottica.

ro, alle attività ludiche e culturali (art. 31).

Vogliamo sottolineare il diritto al gioco, elemento vitale e indispensabile alla vita del bambino. Il gioco, fonte e mezzo per lo sviluppo armonioso di molteplici attività, deve poter svolgersi nell'ambiente di vita del bambino.

Da questo principio deriva che chi s'impegna per i diritti dei bambini deve cercare di procurare, salvaguardare e conservare gli spazi che permettono al bambino di giocare, di scoprire la natura e di incontrarsi con gli altri.

La Pro Juventute incoraggia, sostiene e organizza le iniziative centrate sul gioco e che sviluppano la socialità.

## Animazione estiva

Il diritto al gioco si traduce, per i più grandicelli, in diritto ad usufruire del tempo libero. Da decenni Pro Juventute si è fatta promotrice del «Lasciapassare per le vacanze», un'iniziativa rivolta ai ragazzi che rimangono a casa durante l'estate. In pratica si offre loro la possibilità di visitare e conoscere meglio e in allegra compa-

gnia diverse località, anche fuori Cantone. I distretti Pro Juventute, per rispondere alle mutate necessità dei ragazzi e delle famiglie, hanno trasformato i lasciapassare in «colonie diurne» dove il ritmo di incontro è più sostenuto (quattro-cinque giorni alla settimana per tre o quattro settimane) e l'attività più variata. In queste «attività ricorrenti» risulta preziosa la collaborazione dei gruppi di genitori e dei comuni, grazie a loro infatti abbiamo potuto estendere le colonie diurne a parecchi comuni. Da notare che per l'estate 1993, in collaborazione con i responsabili del Settore attività giovanili del DOS, diverse iniziative, promosse da svariati enti, sono state elencate in un opuscolo intitolato «TANDEM - Spicchi di vacanza». Sostenere il diritto al tempo libero può voler dire anche facilitare finanziariamente la partecipazione dei ragazzi alle settimane di sci o alle settimane verdi, oppure alle colonie estive. Per questi aiuti i responsabili sono i segretariati distrettuali di Pro Juventute.

\* Il libro «Ragazzi felici?» può essere richiesto ai segretariati distrettuali della Pro Juventute o all'UNICEF.

## Il significato della prevenzione

L'attività di Pro Juventute è contraddistinta dalla convinzione che il peggioramento temporaneo o duraturo delle situazioni sociali, psichiche e fisiche a livello individuale o di gruppo possa essere evitato o alleviato per mezzo di un'efficace azione preventiva che deve interessare e comprendere tutte le condizioni di vita.

### I concetti essenziali

- La prevenzione deve interessare ogni ambito perché nella maniera di vivere e nell'ambiente hanno le loro radici le situazioni «a rischio».
- La prevenzione richiede a tutti comportamenti adeguati, capacità

di modificare modi di vita e coraggio di abbandonare determinate abitudini che possono essere in contrasto con il miglioramento delle qualità della vita.

- La prevenzione deve incidere efficacemente e toccare tutta la società, perciò gli interventi devono raggiungere il maggior numero di persone.

### Le linee fondamentali

- a) Nei confronti dei giovani: rafforzare la personalità ed educare all'autonomia, al bello, al saper sopportare l'ansia e il dolore, alla vita di gruppo.
- b) Nei confronti delle famiglie: sostenerle nel loro compito educativo, favorire il dialogo interno, evitare l'isolamento.

- c) Nei confronti della società: favorire la partecipazione dei giovani, ridurre i malesseri sociali, incentivare la formazione di docenti ed animatori giovanili, promuovere la creazione di gruppi di quartiere.

### Strategie per una prevenzione efficace

La prevenzione deve essere attuata tramite:

il recupero del ruolo centrale della famiglia, lo sviluppo delle risorse delle piccole comunità e dei gruppi già costituiti, l'utilizzazione di tutti i canali possibili per far passare l'informazione, la decentralizzazione delle strutture, la valorizzazione del volontariato, la collaborazione con altri enti, l'offerta di proposte modulabili a dipendenza della motivazione delle persone e dei bisogni del territorio.

Tutti devono essere consapevoli che un investimento ben fatto nella prevenzione, prima quindi della comparsa e dell'acuirsi del bisogno, diminuisce l'alto costo per gli interventi conseguenti al disadattamento, alle malattie e agli incidenti di qualsiasi tipo.

### Fine settimana per adolescenti

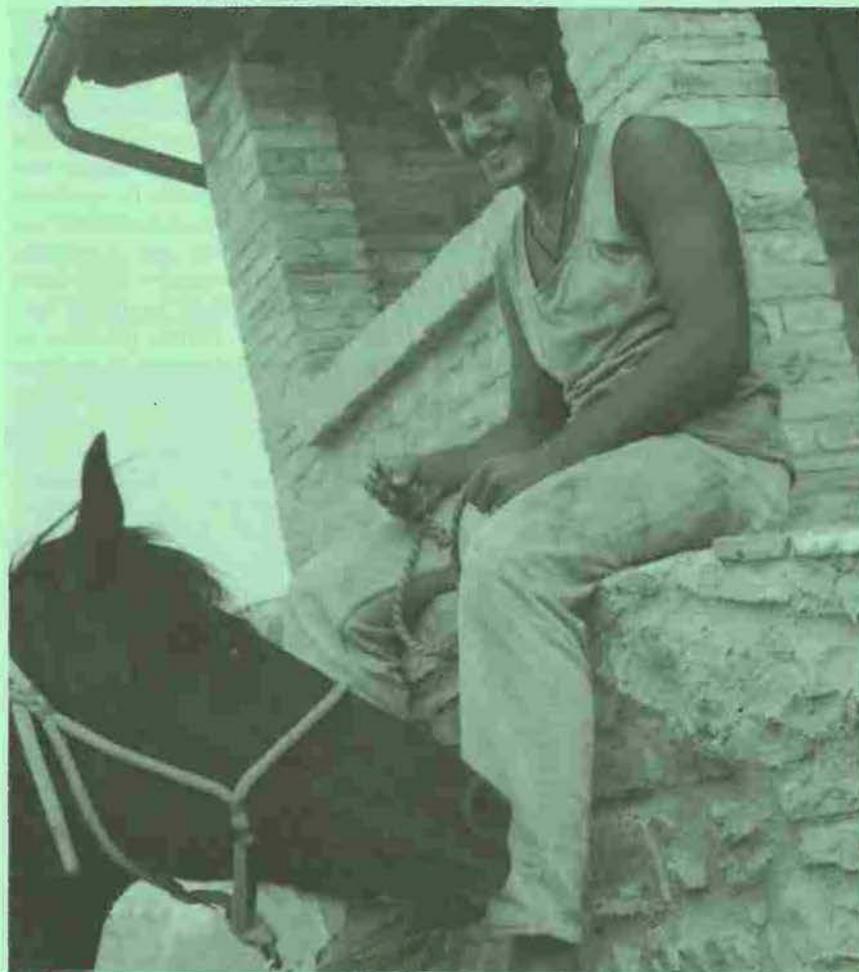
«Il week-end passato in quarta media al Bosco della Bella è stato per me un momento importante e indimenticabile». Lo confidava poco tempo fa, al direttore della scuola, una ragazza diciannovenne della Val di Blenio.

Da alcuni anni il distretto Pro Juventute di Leventina organizza, con l'aiuto qualificato e indispensabile di un gruppo di volontari, un fine settimana per gli allievi di quarta media delle Valli Superiori. La proposta, che si inserisce nel programma di prevenzione, offre agli allievi l'opportunità di trascorrere un fine settimana di tipo residenziale nel corso del quale si può dialogare e confrontarsi con i propri problemi, nell'ambito di una vita comunitaria e di scambi tra coetanei e adulti.

Sono esperienze sociali importanti che la scuola per la sua struttura non può offrire e che possono essere fatte in un ambiente diverso da quello abituale. L'iniziativa risponde alla reale necessità di lavorare con i ragazzi stessi sul tema della comunicazione, proprio perché l'assenza di questa è una tra le cause del disagio giovanile.

### Centro di riabilitazione per tossicodipendenti

Il nuovo centro della Pro Juventute a Cugnanello, in Toscana, permette a 21 giovani dai 18 ai 30 anni, ex-tossicodipendenti, di porre le basi per una nuova prospettiva di vita. Le attività lavorative sono strettamente legate ai lavori della fattoria, in particolare alla cura dei cavalli e degli animali, all'orticoltura biologica, alla cucina e ai lavori domestici e alla manutenzione. Pro Juventute ha iniziato l'esperienza della terapia centrata sulla cura dei cavalli circa 10 anni fa. L'idea, basata sul concetto che con i lavori delle stalle i giovani imparano ad assumersi delle responsabilità continue e costanti, era rivoluzionaria, mentre oggi è un dato acquisito.



## Pro Juventute e la famiglia

Per la Pro Juventute bambini, adolescenti e adulti che convivono in modo responsabile e nel rispetto vicendevole rappresentano un nucleo familiare.

Quando la famiglia è intesa in questo senso, il suo valore nei confronti di ogni singola persona che la compone, come anche nei confronti dell'intera società, è inestimabile.

Dato che la famiglia è di fondamentale importanza per uno sviluppo equilibrato dei bambini e dei giovani, essere attenti alle sue necessità e ai pericoli che corre rappresenta un compito essenziale per la Pro Juventute.

Oggi la società ha aspettative molto elevate nei confronti della famiglia. La si ritiene responsabile dell'educazione e dell'assistenza delle generazioni future e deve garantire ai suoi componenti una solida base economica e un ambiente che infonde sicurezza. Molte famiglie si sentono oberate da questi compiti, soprattutto se devono compierli da sole. Perciò la famiglia necessita di solidarietà e di sostegno.

Pro Juventute cerca di adempiere ai suoi compiti impegnandosi a promuovere e a sostenere, traducendoli in attività e proposte, i seguenti concetti:

- **protezione**, la famiglia protegge dai pericoli e offre un rifugio, nel quale ogni membro viene accettato e amato.
- **affetto**, le cure amorose e le carezze sono la base affinché un bambino impari ad intrattenere relazioni positive con altre persone.
- **conforto**, chi da bambino è stato consolato, da adulto sarà in grado di sopportare e superare gli insuccessi della vita.
- **tenerezza e «calore del nido»**, per stabilire relazioni sociali stabili, per essere capace di percepire i sentimenti e le necessità del prossimo, il bambino deve aver conosciuto la tenerezza e il calore della famiglia.
- **sicurezza**, la consapevolezza che la famiglia aiuta i più deboli a superare i problemi di ogni giorno rafforza la capacità di affrontare le situazioni difficili.
- **fiducia**, la sensazione di sentirsi al sicuro e di non essere abbandonati infonde coraggio. Fare l'esperienza di affrontare dei rischi permette di imparare ad avere proprie idee e



di non cedere a qualsiasi pressione autoritaria.

- **comprensione**, chi ha la consapevolezza che gli altri condividano le sue paure come anche le sue gioie, chi si sente ascoltato e amato, sa di poter essere veramente sé stesso.
- **solidarietà**, sentirsi unito agli altri e impegnarsi assieme per uno scopo comune significa prendere coscienza dei propri limiti e imparare a non esigere troppo né dagli altri né da sé stesso.
- **generosità**, chi cerca il contatto con altre famiglie, chi si impegna per interessi comuni e cerca lo scambio di esperienze, sarà in grado di dare e ricevere gioia.
- **gioia**, la gioia che deriva dai giochi e dalla creatività compensa le frustrazioni provenienti dalle attività scolastiche e professionali.
- **apprendimento**, le capacità e gli interessi del bambino devono essere sollecitati e la curiosità deve essere accettata. E' importante che possa imparare con l'esempio degli adulti cosa è giusto e cosa è sbagliato.

## L'aiuto complementare ai superstiti

In base agli articoli 10 e seguenti della Legge federale sulle prestazioni complementari, Pro Juventute gestisce dei fondi messi a disposizione dalla Confederazione in favore di vedove e orfani.

Tale aiuto può essere dato in forma di versamenti periodici (a complemen-

to delle rendite per vedove e orfani), di prestazioni finanziarie uniche o di beni in natura oppure offrendo servizi quali consultori, vacanze per famiglie, aiuti domestici, ecc. Pure i vedovi (in alcuni specifici casi) possono usufruire di questi aiuti se devono far fronte a spese onerose per i figli. I segretariati distrettuali di Pro Juventute mettono a disposizione la loro esperienza per inoltrare le domande alla nostra centrale di Zurigo.



Il 90% del ricavo netto della vendita di francobolli rimane a disposizione dei distretti Pro Juventute. L'anno scorso sono stati utilizzati nella sola Svizzera Italiana oltre 510'000 franchi per gli aiuti alle famiglie (oltre la metà dei fondi a disposizione) e per finanziare le attività di prevenzione, del tempo libero, ecc.

## Proposte per docenti e animatori

Pro Juventute nella Svizzera Italiana aiuta quelle persone (docenti, genitori, animatori) desiderose di approfondire i rapporti coi giovani. In questa pagina elenchiamo alcuni esempi.

### Gruppi di riflessione

Il progetto è stato elaborato e attuato in Mesolcina in collaborazione con l'Antenna Icaro di Bellinzona nell'ambito di un programma di prevenzione. L'iniziativa si basa sulla convinzione che imparando a esternare i problemi, i conflitti dei singoli o del gruppo e apprendendo a riconoscere le proprie reazioni emotive si migliora la comunicazione e la dinamica educativa. Il corso è di sei serate, una volta al mese.

### Centri giovanili

La risposta al bisogno d'incontrarsi è una delle priorità della politica giovanile attuale. I giovani chiedono di

fare l'esperienza che assieme si può star bene, di essere riconosciuti per quel che si è, di usufruire di un momento di vita al di fuori della scuola e del lavoro, di esercitare delle responsabilità nell'ambito di un'esperienza comunitaria. Pro Juventute ha elaborato dei concetti per i centri d'incontro, basandosi su esperienze fatte a livello nazionale. Pro Juventute promuove centri d'incontro decentralizzati, differenziati nell'offerta, aperti a tutti senza distinzioni e trasformabili perché i bisogni sono in continua evoluzione.

### IOTUNOI

La cassetta musicale IOTUNOI, nata da una ricerca della Pro Juventute per la prevenzione dell'AIDS, si basa sull'idea che occorre affrontare i temi della sessualità in modo serio e aperto, ma utilizzando il linguaggio proprio dei giovani. Perciò la cassetta propone dei dialoghi originali e autentici tra giovani, alternati a stacchi musicali. Gli argomenti suscitano interesse e posizioni contrastanti, quin-

di dibattito e dialogo. Può essere adoperata nelle scuole per apprendisti o nelle medie superiori.

### Prevenzione delle dipendenze

In questi ultimi due anni, in collaborazione con l'Antenna Icaro, abbiamo offerto la nostra collaborazione per l'animazione di pomeriggi sul tema della prevenzione delle dipendenze con classi di III e IV media. Alle discussioni del pomeriggio è seguito, la stessa sera, l'incontro con i genitori, sotto forma di un dibattito sui temi «autonomia e dipendenza».

### «Agire insieme» – Il percorso casa-scuola

Da sempre Pro Juventute si occupa del tema della sicurezza stradale. Il Gruppo moderazione del traffico nella Svizzera italiana, del quale Pro Juventute fa parte, ha pubblicato un opuscolo, indirizzato alle autorità, ai docenti e ai genitori. Per diminuire le occasioni di infortunio sono necessari tracciati ben studiati che, garantendo la sicurezza, permettano di sviluppare rapporti amichevoli e di scoprire nuove realtà. Lo studio dei percorsi casa-scuola dovrebbe rientrare nella pianificazione del territorio.

### Catalogo delle edizioni Pro Juventute.

Le pubblicazioni si indirizzano in particolare modo ai genitori e agli educatori, toccano temi che riguardano i ragazzi dalla prima infanzia fino alla giovinezza.

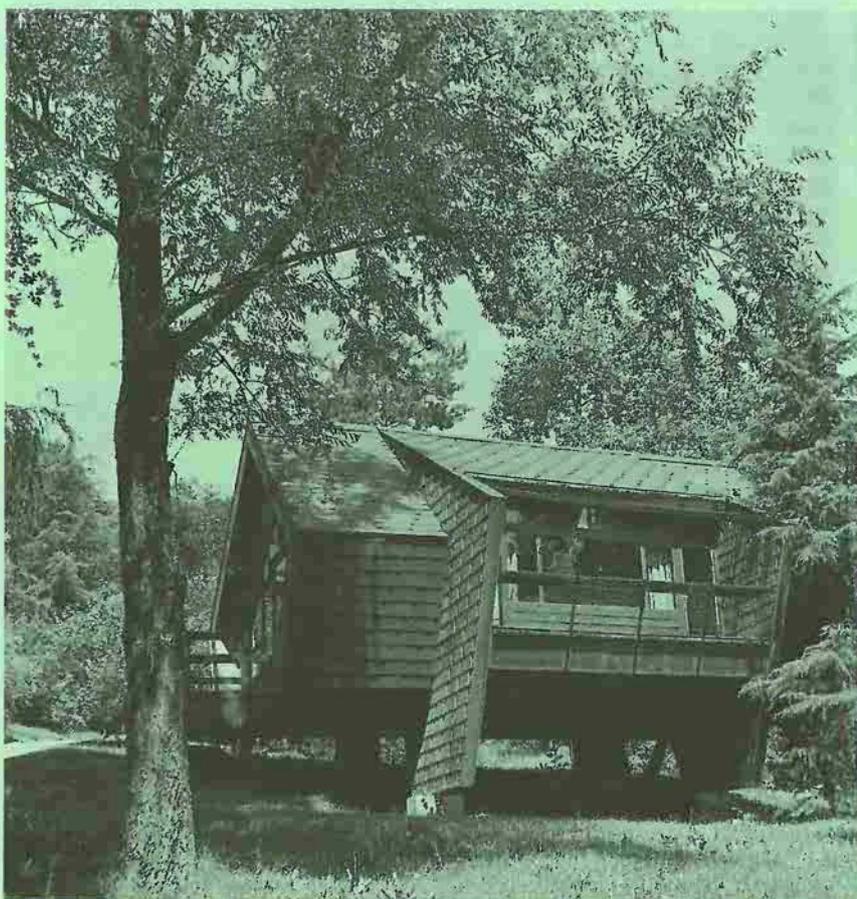
Vi segnaliamo l'ultima edizione di «Anche i nostri figli? – Parliamo di droghe con i genitori», che può essere offerto a fr. 2,50 grazie alla collaborazione e all'appoggio dell'Ufficio federale per la sanità.

### Inoltre proponiamo:

«75 anni», film 16 mm o video di 20 minuti per capire meglio la Pro Juventute. La trama riguarda l'attività di una segretaria distrettuale con continui riferimenti alla realtà dei giovani.

«Siamo tutti pedoni», un video del regista Willi Hermann che illustra «La carta europea dei diritti del pedone» e che ha come protagonista il clown ticinese Roberto Maggini. E' prodotto dal Gruppo moderazione del traffico ed è corredato di utili indicazioni per la presentazione al pubblico. Particolarmente adatto per l'educazione stradale.

Negli anni sessanta è stato fondato a Ponte Cremenaga il villaggio di vacanza Pro Juventute. Il villaggio, composto di 26 casette con 6,8 e 10 posti ciascuna, si presta per vacanze di gruppo, per settimane scolastiche, ecc. Un'altra struttura analoga a Vergeletto in Valle Onsernone, con 35 posti, agibile anche d'inverno, è gestita dal segretariato Pro Juventute di Locarno.



## Pro Juventute e i francobolli

L'annuale vendita di dicembre di Pro Juventute è l'azione di solidarietà che coinvolge attivamente il maggior numero di persone in Svizzera.

La Pro Juventute non riceve sussidi statali, per cui il principale cospice d'entrata dei distretti e della Fondazione è dato dal ricavato della vendita, soprattutto dalla soprattassa sui francobolli.

Si valuta che siano 200.000 gli allievi che annualmente in Svizzera partecipano alla vendita appoggiati dai loro docenti. Quindi, grazie all'impegno degli scolari e dei docenti, la Pro Juventute può rispondere alle richieste d'aiuto, organizzare attività e studiare piani d'intervento adatti ai tempi.

### Breve storia del francobollo Pro Juventute

All'inizio di questo secolo in Svizzera decedevano ogni anno più di 9'000 persone a causa della tubercolosi. Per prevenire questa malattia si decise di fondare un'organizzazione di beneficenza sostenuta da tutta la popolazione svizzera e così nel 1912 si costituì la Pro Juventute.

Venne proposto al Consiglio federale di devolvere alla nuova Fondazione il ricavato della soprattassa sui francobolli, un'idea geniale, ma non nuova, perché infatti ebbe la sua origine in America nel 1862 con un francobollo a favore delle vittime della Guerra di secessione. Non fu possibile attuare il progetto lo stesso anno, per cui vennero venduti i cosiddetti precursori che venivano incollati vicino al francobollo ufficiale. Il francobollo non timbrato con la dicitura in italia-



no «Un anno di sole!» è quello che oggi ha maggior valore di tutta la collezione Pro Juventute.

Il primo francobollo ufficiale Pro Juventute, del valore di 5 centesimi e con una soprattassa di pure 5 centesimi, uscì il 1° dicembre 1913 ed ebbe un grande successo, infatti ne furono venduti 3,3 milioni.

Da allora, ad eccezione del 1914, ogni anno a novembre appaiono le serie Pro Juventute, che oltre a essere un mezzo per dimostrare solidarietà, fanno la gioia dei collezionisti. Chi non ricorda le serie degli stemmi dei Cantoni, dei costumi nazionali, degli animali, quelli delle rose, ecc.?

### La scelta dei motivi

I francobolli, oltre a essere un oggetto di collezione e permettere l'introduzione dei giovani a un interessante e istruttivo passatempo, danno spunti per le lezioni. Infatti la commissione appositamente incaricata della scelta dei soggetti tiene presente in



grande misura le richieste dei docenti. I temi sono quadriennali; degli ultimi anni ricordiamo quelli dei giocattoli, delle fiabe e della formazione professionale. Ci piace ricordare che per la serie dei giocattoli vennero organizzate mostre di giocattoli vecchi, scambi di giocattoli, ecc. Mentre nelle Tre Valli superiori, in occasione delle serie sulle fiabe, vennero indetti dei concorsi per gli allievi delle scuole elementari sull'illustrazione di fiabe e su nuove fiabe inventate dagli allievi, che furono lette anche alla R.S.I.

Quest'anno continua la serie su «Il bosco - uno spazio vitale per la gioventù», che terminerà l'anno prossimo con dei francobolli sui funghi. Dal 1995 verrà illustrato il tema «Acqua». Diamo, qui di seguito, alcune indicazioni sui francobolli di quest'anno, mettendoci a disposizione di chi volesse del materiale illustrativo con le spiegazioni dettagliate.



### I francobolli Pro Juventute 1993

Per i francobolli emessi nel 1993 è stato scelto il tema «Piante del bosco». Un valore della serie è dedicato a un soggetto natalizio.

#### *Felce maschio*

Le felci maschio attualmente note sono un «piccolo» resto di un antichissimo gruppo di piante. Hanno foglie bipennate, bislunghe, ristrette alle due estremità, a picciolo breve, alte da 10 cm a m 1,50. In autunno o in inverno se ne raccolgono i rizomi che essiccati costituiscono una droga usata, soprattutto in passato, come antielmintico specialmente contro le tenie.

#### *Muschio mniun punctatum*

Questo genere di muschio è molto frequente nei boschi e appartiene alle specie di muschi più sviluppate. E' composto di piante robuste, verdi, alte da 5 a 10 cm, le cui foglioline sono linguiformi. Predilige i terreni a bosco bagnati, moderatamente acidi, il legno marcio e gli acquitrini attorno alle sorgenti.

#### *Palla di neve*

La palla di neve è un arbusto della famiglia Caprifogliacee, che cresce in boschi umidi e siepi. E' alto fino a 5 metri, con foglie lobate o palmatifide, fiori in infiorescenza corimbiforme, gli esterni sterili, a corolla grande bianca, i centrali fertili, poco appariscenti, drupe rosse, succose e non commestibili.

#### *Corona di Natale*

L'artista, ispirandosi ai soggetti riprodotti sugli altri valori, ha scelto per il francobollo di Natale una corona intrecciata e ornata con un fiocco. Per preparare le corone di Natale si adoperano soprattutto piante del bosco, quali l'agrifoglio, l'edera, il vischio e i ramoscelli di pino.



## Com'è organizzata la vendita dei francobolli

La vendita di francobolli viene organizzata direttamente dai distretti Pro Juventute. In ogni distretto esiste infatti una persona incaricata di distribuire i francobolli nelle scuole o ai collaboratori di vendita nei comuni. Oltre ai francobolli offriamo anche i biglietti di augurio (per lo più con motivi natalizi), delle etichette per i pacchi postali oppure la taxcard che permette di telefonare senza contanti da quasi tutte le località svizzere. Ognuno di questi prodotti ha una sovrattassa che va, quasi interamente, a Pro Juventute. Il 90 % del ricavo netto rimane a disposizione dei distretti, quindi in loco, per i diversi aiuti e attività.

A livello generale, il ricavo netto della vendita di dicembre costituisce il 95% circa dei mezzi finanziari di Pro Juventute. Siamo quindi una struttura altamente indipendente che non grava sulle finanze pubbliche (né sul contribuente) e, mentre il segretariato generale garantisce la necessaria professionalità degli interventi e della politica in favore dei bambini e dei giovani, la struttura capillare e diffusa delle commissioni distrettuali, la loro autonomia finanziaria e la loro presenza sul territorio garantiscono un aiuto diretto sul posto.

## L'organizzazione di Pro Juventute

### I distretti

L'organizzazione distrettuale costituisce la base per l'attività della Pro Juventute.

In Svizzera i distretti sono 191; nel Ticino 8 (a cui si aggiungono i tre del Grigioni Italiano) e corrispondono alle suddivisioni consuete. L'attività è assicurata da collaboratori volontari, nel 1992 in Svizzera erano 6330, nel Ticino 381.

Nell'ambito degli statuti e delle linee direttive decise dagli organi della

Fondazione, i distretti hanno un'ampia autonomia d'azione, questo dà la possibilità di adeguare gli obiettivi alle necessità locali e di intervenire con rapidità nei casi di aiuti finanziari alle famiglie.

L'organo centrale è la Commissione distrettuale che ha il compito di definire la politica della Fondazione nel distretto e sovrintende all'attività del segretario distrettuale, persona cardine attorno alla quale ruotano altri collaboratori.

### La Sezione della Svizzera Italiana

La ristrutturazione interna, che ha come obiettivo quello di rispondere meglio ai bisogni regionali e di migliorare la trasparenza verso il pubblico, ha portato l'anno scorso alla costituzione di tre dipartimenti linguistici con il relativo potenziamento delle sezioni romanda e svizzero-italiana.

La Sezione ha come scopi quelli di appoggiare e sostenere i collaboratori volontari che operano nei distretti, di promuovere progetti, di fare da collegamento con il segretariato centrale, rappresentando le realtà locali e trasportando i programmi nazionali sul piano regionale adattandoli ai bisogni.

### Il segretariato generale

La Pro Juventute impiega 121 collaboratori (56 a tempo pieno e 65 a tempo parziale), di cui 80 lavorano presso il segretariato centrale di Zurigo. Le mansioni vanno dall'esecuzione di compiti derivanti dal carattere nazionale della Fondazione, e che riguardano tutti i distretti, a compiti di studio e di elaborazione di progetti globali che devono rispondere alle nuove realtà sociali in continua evoluzione.

### Il volontariato

Per lo più operanti nei distretti, i volontari sono a contatto diretto con la popolazione e possono rispondere in modo ottimale alle necessità della popolazione. Per questo Pro Juventute si aspetta dai suoi volontari indipendenza, iniziativa, capacità di giudizio. In questo ambito Pro Juventute può offrire, oltre al riconoscimento pubblico per il lavoro svolto, anche delle opportunità di formazione, il contatto diretto con progetti nuovi e stimolanti, sostegni finanziari per le attività e consulenza da parte di specialisti.

## Indirizzario di Pro Juventute Segretariato Generale

Seehofstrasse 15

8022 Zurigo

Tel. 01/251 72 44

### Sezione della Svizzera Italiana

Via La Santa 31

6962 Viganello

Tel. 091/51 33 01

### Distretti della Svizzera Italiana

#### Bregaglia

Sig.na Anita Hnateck

7603 Vicosoprano

Tel. 082/4 13 09

#### Mesolcina

Sig.ra Daria Berri-Cereghetti

6563 Mesocco

Tel. 092/92 16 79

#### Bernina

Sig. Francesco Zanetti

7746 Le Prese

Tel. 082/5 01 37

#### Bellinzona

Sig.ra Angela Pellanda-Losa

Via Molo 3

6500 Bellinzona

Tel. 092/25 72 33

#### Blenio

Sig.ra Dolores Buzzi-Blotti

6715 Dongio

Tel. 092/78 22 78

#### Leventina

Sig.ra Giuliana Eusebio-Buletti

6780 Airolo

Tel. 094/88 15 44

#### Locarno

Sig.ra Rita Tognini

Via Municipio 2

6600 Muralto

Tel. 093/33 11 61

#### Lugano

Sig.ra Anna Tatti

Viale Cassarate 4

Casella postale 35

6903 Lugano 3

Tel. 091/22 84 44

#### Mendrisio

Sig.ra Graziella Perucchi

6883 Novazzano

Tel. 091/43 53 97

#### Riviera

Sig.na Flora Casanova

6702 Claro

Tel. 092/66 12 74

#### Valle Maggia

Sig.ra Eliana Cheda

6673 Maggia

Tel. 093/87 17 04

## Valutazione di sussidi didattici interculturali

Il fenomeno delle migrazioni è in costante aumento e coinvolge sempre più anche la scuola. Essa diventa un vero e proprio crogiuolo nel quale affluiscono razze e culture diverse con tutto ciò che di arricchente, ma anche di conflittuale, una tale convivenza può rappresentare. A questo proposito occorre ricordare che negli ultimi anni molti pedagogisti si sono interrogati sull'importanza di una vera educazione alla pace, ossia di una educazione che non eluda i problemi concreti ed i conflitti che inevitabilmente nascono nella convivenza sociale, ma al contrario li affronti, li assuma e cerchi di superarli/risolverli in maniera non violenta. Si tratta quindi, da una parte, di agevolare l'inserimento dell'alunno straniero nella classe; dall'altra, di sensibilizzare gli autoctoni affinché accolgano, non solo con benevolenza ma anche con interesse, i loro nuovi compagni.

Questa visione della realtà si inserisce negli obiettivi del Forum «Scuola per un solo mondo» volti a dare ai giovani una visione globale del mondo in cui viviamo, una prospettiva che li renda coscienti dell'interdipendenza esistente tra i popoli e quindi della necessità di interagire e relazionare positivamente gli uni con gli altri; una prospettiva che li renda consapevoli della limitatezza delle risorse della terra e quindi dell'urgenza di un uso rispettoso delle stesse. Questa

visione globale del mondo dovrebbe inoltre incoraggiare i giovani a partecipare attivamente alla costruzione dell'avvenire e ad impegnarsi a favore della realizzazione di valori fondamentali quali la dignità umana, la giustizia e la solidarietà in seno alla comunità mondiale.

In questo contesto, il Forum «Scuola per un solo mondo» – sempre interessato a suscitare una riflessione permanente sul ruolo dell'educazione nel nostro mondo – ha ritenuto opportuno valutare una scelta di sussidi didattici con l'intento di fornire un appoggio ai docenti confrontati con la diversità, nei vari ordini di scuola. Si tratta di materiale concepito per l'insegnamento (unità didattiche) e di giochi. Queste valutazioni sono raccolte nel fascicolo «Valutazione di materiale didattico»\* che il Centro Didattico Cantonale di Bellinzona distribuisce in settembre a tutti i docenti di scuola elementare e media, e nel quale si segnalano pure alcuni metodi recenti per l'insegnamento dell'italiano lingua seconda, raccolte bibliografiche, una nuova collana di libri bilingui per ragazzi e alcune riviste.

Le valutazioni sono state realizzate grazie al lavoro volontario di un gruppo di insegnanti di vari ordini di scuole (un cordiale invito è rivolto a coloro che volessero collaborare alla realizzazione di una seconda edizione) e al sostegno finanziario della Direzione della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario (DSA).

### Criteri di valutazione adottati e riassunti sotto forma di domande:

a) **Criteri tematici** (globale = relativo al mondo nel suo insieme)

Il tema trattato dal sussidio didattico ha una portata globale?

Il sussidio didattico mette in evidenza i rapporti e le (inter) dipendenze a livello mondiale, l'origine dei conflitti?

Il sussidio didattico incoraggia l'apertura verso altre culture o altri modi di vivere? Fa prendere coscienza di stereotipi, pregiudizi e comportamenti discriminatori nei confronti di altre culture e di altri modi di vivere?

## Albert Jacquard Moi et les autres

Incitation à la génétique



Il sussidio didattico promuove evoluzioni possibili per l'avvenire?

b) **Criteri didattici** (globale= olistico)

Il tema trattato corrisponde all'età degli allievi? Mette in evidenza le ripercussioni a livello mondiale dei comportamenti degli alunni a livello locale? Promuove un ruolo attivo e creativo nell'allievo? Un apprendimento autonomo? Un modo di pensare in termini di interdipendenza e di cooperazione? Coinvolge l'allievo sul piano emotivo?

Esiste coerenza tra contenuto e impostazione metodologica del sussidio didattico?

c) **Criteri di presentazione:**

I testi sono leggibili? Le illustrazioni di facile interpretazione? La concezione grafica chiara e incisiva?

**Marco Trevisani**

Coordinatore del Forum  
«Scuola per un solo mondo»  
per la Svizzera italiana

#### \* Nota

Il documento (ma non il materiale in esso valutato) e altro materiale del Forum (Liste d'évaluation de matériel éducatif, Unterrichtsmittel für globales Lernen, Elenco di organizzazioni, Sussidi didattici per l'educazione alla mondialità (1990), Obiettivi d'apprendimento per un solo mondo, Informazioni e Statuti del Forum, Informazioni «Infobus») possono essere richiesti al Segretariato del Forum «Scuola per un solo mondo», via C. Maraini 9, 6900 Lugano.



# Un appassionante itinerario storico per riflettere sull'organizzazione del sistema scolastico

## La classe

Nel 1991 è stato pubblicato dalla Peter Lang di Berna il libro<sup>1)</sup> di Carlo Jenzer<sup>2)</sup> «Die Schulklasse», frutto di un lavoro di ricerca e analisi storica, al quale l'autore si è dedicato per dieci anni, raccogliendo una documentazione estremamente interessante e ricca di dettagli.

Nel suo libro, purtroppo disponibile per ora unicamente in tedesco, Jenzer ha ripercorso le tappe dello sviluppo dell'attuale «classe omogenea» («Jahrgangsklasse»), costituita cioè da allievi della medesima età che seguono uno stesso programma e che, alla fine dell'anno scolastico, vengono promossi nella classe successiva. Muovendosi in un contesto europeo, ma concentrando la sua attenzione sull'evoluzione in Svizzera, l'autore si occupa delle implicazioni pedagogiche della classe omogenea, con il proposito di valutare se questa struttura scolastica può ancora rispondere in maniera adeguata alle esigenze degli odierni modelli d'insegnamento. La classe omogenea è per noi qualcosa di scontato e uno dei fondamentali principali del nostro sistema scolasti-

co. La sua situazione di monopolio è sicuramente riconducibile al fatto che essa facilita l'organizzazione dell'insegnamento, garantendo una certa omogeneità degli allievi.

Malgrado le critiche a cui è stata sottoposta, la classe omogenea ha resistito fino ad oggi, grazie ai progetti di riforma pedagogica, promossi a due riprese, fra gli anni '20 e '30 e dopo il '68, che, favorendo la differenziazione e l'individualizzazione dell'insegnamento secondo le capacità e gli interessi degli allievi, hanno in parte ovviato alla mancata coincidenza tra «età biologica», «età mentale» ed «età scolastica» degli allievi.

E' soprattutto in questo ambito che l'autore si riaggancia alle strutture organizzative precedenti per trovare degli spunti, da cui potrebbero nascere prospettive pedagogico-didattiche completamente nuove.

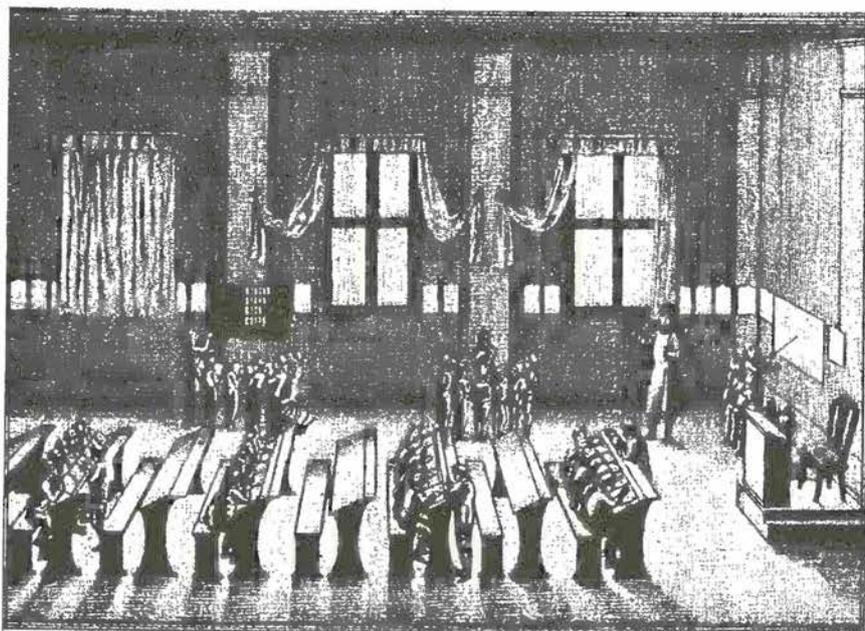
## Storia della classe omogenea

Il concetto di «classe» nasce nel 16. secolo, ma è solo nel corso del 19. secolo che esso assume il significato

odierno di classe omogenea. Fino al 1870 in Svizzera esisteva una grande varietà di strutture scolastiche, ognuna delle quali presentava interessanti caratteristiche. E' difficile stabilire con precisione la cronologia delle forme di insegnamento esistenti prima del 19. secolo, in quanto il loro sviluppo non è stato lineare né da un punto di vista temporale né da quello geografico.

Nel 16. secolo la forma più diffusa era l'insegnamento individuale collettivo («kollektiver Einzelunterricht»): un maestro si occupava in genere di un gruppo di allievi di diversa età e con un diverso livello di conoscenze. Questi fattori, oltre all'irregolare frequenza della scuola da parte degli allievi, obbligavano il maestro a seguire individualmente ogni allievo, promuovendolo al livello successivo al momento in cui raggiungeva determinati obiettivi. A questo sistema, dove sia i programmi che il ritmo d'apprendimento erano completamente individualizzati, ma dove per la maggior parte del tempo gli allievi erano sottoccupati, subentrarono ben presto altre forme organizzative, fra cui l'insegnamento in classe («Klassenunterricht»). Sviluppatisi alla fine del 16. secolo dapprima a livello ginnasiale, soprattutto nei collegi dei Gesuiti, e in seguito in alcune scuole popolari (come ad esempio la Scuola domenicale di Milano di Carlo Borromeo), l'insegnamento in classe seguiva il principio secondo il quale gli allievi di uno stesso livello devono far parte di una stessa classe ed essere dunque istruiti assieme. E' importante sottolineare che le competenze, e non l'età degli allievi, rappresentavano il criterio principale per l'assegnazione di un allievo ad una determinata classe. Una svolta decisiva nella storia dell'insegnamento in classe è da attribuire a Comenio, che, oltre ad aver dato un fondamento teorico a questa struttura scolastica, ha introdotto la suddivisione degli allievi secondo l'età, sostenendo inoltre che gli allievi dovevano iniziare e concludere assieme una classe e che questo ciclo aveva la durata di un anno.

I principi di Comenio non vennero però adottati ovunque. Nella scuola dell'orfanotrofio di Halle in Germania o nelle «écoles chrétiennes» in Francia, per esempio, si preferiva il sistema secondo il quale per ognuna delle materie insegnate, gli allievi, a dipendenza dalle proprie capacità e





non dall'età, potevano frequentare classi differenti («Fachklassen»). Nel corso del 17. e del 18. secolo l'insegnamento in classe non riuscì ad affermarsi capillarmente; la maggior parte delle scuole di paese usavano ancora il metodo dell'insegnamento individuale collettivo. Solo nella seconda metà del 18. secolo l'insegnamento in classe venne riscoperto sotto il nome di metodo normale, a cui, tra l'altro, è legato il nome di Francesco Soave. Il metodo normale si orientava verso il principio dell'omogeneità delle classi, che doveva venire garantita sia a livello di competenza che di disciplina. In questo tipo di scuola, che rappresenta un fondamento della scuola odierna, gli allievi venivano suddivisi in circa tre classi e ad ogni classe era attribuito un maestro che organizzava la lezione secondo norme stabilite da un'autorità scolastica centrale: i programmi e i metodi d'insegnamento, i materiali didattici e gli orari erano infatti prestabiliti. Un'altra forma di organizzazione scolastica, molto diffusa all'inizio del 1800 e quasi scomparsa 50 anni più tardi, era l'insegnamento reciproco o scuola di mutuo insegnamento («wechselseitiger Unterricht»). In questa scuola il maestro si occupava unicamente degli allievi più avanzati, che, a loro volta, attendendosi alle disposizioni del maestro, istruivano gli altri allievi. Le scuole di mutuo insegnamento hanno costituito, in un periodo caratterizzato da una scarsa disponibilità di mezzi, da numerosi allievi e da pochi maestri, un primo passo verso l'obbligo scolastico, diventato oggi una normalità.

## Classe omogenea: un'opzione ancora valida?

Alla fine della sua ricostruzione storica, l'autore elenca quelli che lui ritiene essere i 12 «pericoli» della classe omogenea odierna e ribadisce che l'idea secondo la quale un gruppo di allievi coetanei apprenda le stesse nozioni, allo stesso tempo e con lo stesso metodo è ormai superata. Nella scuola di oggi si sente sempre più l'esigenza di differenziare e individualizzare l'insegnamento, un bisogno che sembra inconciliabile con la tradizionale classe omogenea. Per questo motivo, riprendendo in considerazione alcune caratteristiche delle strutture scolastiche dei secoli scorsi, come ad esempio il passaggio alla classe successiva non appena l'allievo ha raggiunto gli obiettivi previsti,

la frequenza di classi diverse a dipendenza della materia o la nomina di allievi avanzati o particolarmente dotati a monitori degli allievi più giovani o più deboli, si potrebbero trarre interessanti suggerimenti per la creazione di valide alternative alla classe omogenea.

Francesca Pesce

Note:

<sup>1)</sup> JENZER C., *Die Schulklasse. Eine historisch-systematische Untersuchung*, Berna, Peter Lang, 1991

<sup>2)</sup> Alcuni cenni biografici sull'autore. Carlo Jenzer è nato nel 1937 ed è cresciuto a Bellinzona e a Soletta. Dopo gli studi di pedagogia, filosofia e letteratura francese alle Università di Zurigo, Berna e a Digione, ha insegnato in diversi settori scolastici e in ambito universitario. Dal 1969 è direttore della Sezione pedagogica del Dipartimento dell'educazione del Canton Soletta.

## Attese e coinvolgimento dei genitori degli allievi del settore secondario inferiore in Francia

Una nota informativa del Ministero francese dell'Educazione nazionale e della Cultura ci fornisce dati statistici e comparativi sulla partecipazione dei genitori alla vita d'istituto e su alcuni dei temi principali che concernono l'inserimento sociale dei figli.

Interessante notare che la maggioranza dei genitori (76%) si augura che i figli possano proseguire gli studi fino a 20 anni e oltre. In larga misura (59%) ritengono che un inserimento professionale riuscito passi attraverso l'ottenimento di diplomi d'insegnamento superiore. I genitori di nazionalità straniera, tuttavia, pur credendo nella misura del 77% all'importanza di una lunga scolarità, vedono meno l'utilità dei diplomi professionali superiori a vantaggio di acquisizioni più pratiche. Va anche detto che il coinvolgimento di queste famiglie è basso per la frequente presenza di difficoltà linguistiche.

I genitori si sentono coinvolti soprattutto a livello di aiuto ai figli nello svolgimento dei compiti (in 6 casi su 10 ciò avviene regolarmente). Taluni però si sentono impreparati, altri partecipano per lo più alle riunioni d'inizio anno scolastico, senza provare

grande interesse. Solo il 17% si iscrive ad associazioni di genitori, ma ciò avviene in prevalenza quando il livello culturale è maggiore, senza coinvolgere molto le professioni meno qualificate (14,5% dei commercianti e 8% degli operai).

I genitori portatori di diplomi più elevati mostrano forti attese nei confronti dell'istituzione (87%), mentre solo il 42% dei modestamente diplomati nutrono forti speranze nei confronti della carriera scolastica dei loro figli.

La variazione delle attese è spiegata dal livello di formazione dei genitori. Questi giudicano soprattutto in funzione delle difficoltà incontrate dai figli; la spinta verso gli studi meno impegnativi è maggiore nelle famiglie meno diplomate.

Il 91,5% dichiara di aver avuto almeno un incontro con un docente dal momento dell'entrata dei figli al «Collège», ma il 61% afferma di averlo fatto solo nell'ambito delle riunioni d'inizio anno. Nella misura del 35% la richiesta di colloquio è partita dai genitori (anche qui si tratta in maggioranza di persone fortemente diplomate) e solo nel 4% dei casi dagli insegnanti.

materia e un'attenzione alla ricerca di proposte innovative.

Nella forma e nei contenuti, verificabili da subito, si intende infatti suggerire a chi di competenza una sorta di filone tecnico da sviluppare sull'arco dei quattro anni di scuola media.

Senza voler ad ogni costo l'affermazione della nostra materia, si rivendica il diritto di rappresentare un'occasione di confronto interdisciplinare sui temi legati alle tecniche dell'uomo.

Anche in vista dell'integrazione delle ragazze nelle nostre lezioni, ci si pone l'imperativo di non lasciarsi sorprendere dall'altra metà del cielo a «sonneccchiare» su vecchi schemi. Le proposte di INFODET sono invece l'invito a coordinare interventi di educazione tecnica per poter lavorare su progetti rigorosi che privilegino il «fare per capire», nel rispetto delle esigenze di crescita culturale dei nostri allievi.

INFODET N. 14 contiene inoltre alcune idee per la progettazione di attività da integrare nei programmi di ET-ATS. A pagina 5 si segnala un lavoro del collega Remo Cristina che, prima di concedersi la meritata pensione, ha voluto lasciare, con la «bicicletta per Silo», il segno di una tecnica che può integrare anche i valori umani più importanti.

Le copie di INFODET possono essere richieste agli esperti della materia.

## **Kalimera: un progetto per utilizzare la telematica in campo pedagogico**

(Continuazione da pagina 2)

nella rete telematica appaiono ancora piuttosto complesse. Spesso docenti e allievi si trovano confrontati con problemi e difficoltà d'ordine tecnico che ostacolano e, a volte, pregiudicano il regolare svolgimento di un'attività (difficoltà di collegamento, interruzioni, ecc.).

Il sistema videotex, nella sua concezione e funzionamento, è ancora piuttosto «pesante»;

*accesso al videotex:* sembra assumere una certa importanza il luogo dove viene installata la postazione videotex. La situazione «ideale», a detta degli insegnanti, è quella individuata dalla scuola elementare. L'ordinatore si trova in classe ed è sempre a disposizione degli allievi. La struttura «scuola media» appare meno adeguata; per inserire in modo efficace il videotex occorrono soluzioni originali all'interno di una sede e una continua collaborazione tra gli insegnanti;

*organizzazione della classe:* la telematica, come d'altronde le altre nuove tecnologie, richiedono una diversa organizzazione del lavoro in classe. Se alcune attività possono essere preparate da tutta la classe, l'invio di un messaggio o l'attivazione di una comunicazione vengono gestite da un solo allievo o da un piccolo gruppo. Le esperienze condotte in questa prima fase sono state assunte da gruppi piuttosto ristretti di allievi che sovente hanno lavorato in modo autonomo;

*motivazione degli allievi:* in genere gli insegnanti hanno osservato un grosso interesse per la telematica da parte degli allievi;

*ricadute sul piano pedagogico e didattico:* per il momento le indicazioni sono piuttosto scarse. Conclusa questa fase introduttiva occorrerà dedicare maggiore attenzione a questo aspetto, prioritario nell'ambito scolastico. In questi primi mesi ci si è mossi in parecchie direzioni. Si sono proposte attività di vario genere, si è «navigato» in Kalimera sfruttando i diversi servizi. In futuro sarà necessario compiere scelte ponderate, valutando attentamente l'utilità dei progetti in relazione alla ricaduta

sull'apprendimento. Dovranno essere identificate e valorizzate le possibilità di apprendimento offerte da questo nuovo strumento di lavoro. In altre parole si tratterà di valutare in ambito pedagogico quali sono le opportunità, i vantaggi della telematica rispetto ad altri «sussidi didattici».

## **Prospettive future**

Conclusa la fase introduttiva, caratterizzata da una familiarizzazione di allievi e docenti alla telematica e da una partecipazione «spontanea» ad alcuni progetti, si dovrà compiere un salto qualitativo, pianificando e mirando le attività alle quali si vuole partecipare. Sicuramente l'utilizzazione della telematica in classe favorisce il contatto e la conoscenza con allievi/docenti di culture, lingue e età diverse, sviluppa le capacità comunicative (lingua madre e lingue straniere) e avvicina gli allievi ad uno strumento di comunicazione che sta imponendosi in diversi altri campi. Tutti questi «vantaggi» non sono ancora sufficienti per sostenere la diffusione della telematica nella scuola. La scuola è il luogo privilegiato dove si trasmettono conoscenze e quindi il ricorso ad un nuovo strumento di comunicazione si giustifica solo se esso è in grado di migliorare e di arricchire le condizioni in cui si svolge l'apprendimento.

**Francesco Vanetta**

G.A.B. 6500 Bellinzona 1  
Mutazioni:  
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

### **REDAZIONE:**

**Diego Erba**  
direttore responsabile  
**Maria Luisa Delcò**  
**Mario Delucchi**  
**Franco Lepori**  
**Mauro Martinoni**  
**Paolo Mondada**

### **SEGRETERIA:**

**Paola Mäusli-Pellegatta**  
Dipartimento dell'istruzione  
e della cultura, Divisione scuola,  
6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

### **AMMINISTRAZIONE:**

**Silvano Pezzoli**, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

**GRAFICO: Emilio Rissone**

### **STAMPA:**

**Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA**  
6500 Bellinzona

Esce 8 volte all'anno

### **TASSE:**

abbonamento annuale  
fascicolo singolo

fr. 15.-  
fr. 2.-